



ALGHERO

PIANO DEL COLORE

CENTRO STORICO

RELAZIONI DI ANALISI

ANALISI STORICA

Relazione storica

SINDACO

Marco TEDDE

ASSESSORE

Maurizio PIRISI

DIRIGENTE

Arch. Vittoria LODDONI

FUNZIONARIO

Arch. Elisabetta BULLA

COORDINATORE

Arch. Giovannangela FLORIS

PROGETTISTI

Arch. Marco VISICARO

Geom. Andrea SALVATORE

Data
Settembre 2009

Indice

LA CITTA' DI ALGHERO NEI VARI SECOLI

1.1 Le origini e i secoli XIII – IV

1.2 Secoli XV, XVI e XVII.

1.3 Secolo XVIII

1.4 Secoli XIX e XX

Bibliografia

LE ABITAZIONI DEL CENTRO STORICO DI ALGHERO NEL XIX SECOLO E I MATERIALI DA COSTRUZIONE IMPIEGATI.

Introduzione-----

Capitolo 1: Le abitazioni tipiche del centro storico di Alghero nel XIX secolo

1.1 La distribuzione dei vari ceti sociali all'interno della città catalana.-----

1.2 L'abitazione tipica delle classi meno agiate. -----

1.3 L'abitazione tipica della piccola borghesia. -----

1.4 L'abitazione tipica della media borghesia -----

1.5 L'abitazione tipica dell'alta borghesia -----

Capitolo 2: Notizie storiche intorno all'edilizia algherese nel XIX secolo

2.1 Le tecniche di restauro utilizzate in edilizia urbana nel secolo XIX.-----

2.2 Le cave da cui veniva estratto il materiale da costruzione.

2.3 Le trasformazioni edilizie avvenute nel secolo XIX.-----

2.4 I colori delle facciate.-----

Bibliografia

Documenti d'Archivio

Conclusioni

Introduzione

Con il presente lavoro si vogliono prendere in considerazione le varie tipologie abitative del centro storico del comune di Alghero, correlate alle fasce sociali che le occupavano. Si vuole, in questo modo, dimostrare che le abitazioni erano storicamente concepite in funzione delle esigenze socio-economiche di chi vi risiedeva; infatti, è possibile constatare quanto la casa possa differire, sia strutturalmente che per il numero dei vani, a seconda del mestiere esercitato dal capo famiglia.

In questa ricerca, inoltre, è stato curato l'aspetto dei materiali che costituivano le abitazioni del centro storico e le tecniche di restauro che in passato venivano ad esse applicate.

Il fine che ci si prefigge, attraverso tale elaborazione, consiste nel favorire una più attenta considerazione per quanto riguarda lo svolgimento di lavori conservativi da eseguirsi su edifici del centro storico, tenendone presenti gli aspetti storici e architettonici; si desidera, in questo modo, rispettarne la struttura affidandosi all'utilizzo di materiali compatibili da impiegarsi in tal sede, al fine di preservare la memoria storica e sociale della città antica.

Capitolo 1

Le abitazioni tipiche del centro storico di Alghero nel XIX secolo.

1.1 La distribuzione dei vari ceti sociali all'interno della città catalana nel XIX secolo.

La città di Alghero, che fino all'inizio del XX secolo comprendeva solamente l'area circoscritta dalle mura, è stata interessata nel corso dei secoli da numerose trasformazioni edilizie.

Tale fenomeno è andato verificandosi in corrispondenza dell'aumento demografico, in particolare nel XVI secolo. In quel periodo, infatti, il numero degli abitanti aveva subito una notevole crescita, passando da duemila unità a circa cinquemila⁴.

Tutto ciò diede seguito ad una rifunzionalizzazione dell'intero tessuto urbano, corrispondente all'edificazione di nuove abitazioni nelle aree che un tempo erano occupate da orti, aie e giardini.

Questo processo andò attenuandosi nel XVIII secolo per poi ricominciare a partire dal XIX secolo, quando si verificò un ulteriore incremento demografico che portò la popolazione a circa settemila abitanti. Le abitazioni esistenti venivano sopraelevate di uno o più piani e determinati ambienti, come ad esempio stalle e depositi, venivano trasformati e riutilizzati quali abitazioni⁵.

Le professioni esercitate dalla popolazione caratterizzavano i vari tipi di abitazione nonché interi quartieri, i quali comprendevano appunto case abitate quasi esclusivamente da una categoria professionale.

Ciò comportava l'esistenza di particolari tipologie abitative dotate, talvolta, di ambienti in cui si svolgeva l'intera attività lavorativa o alcune fasi di essa.

A tal proposito se ne deduce che "la casa è conseguenza e segno di appartenenza a uno dei livelli di stratificazione sociale"⁶.

Le categorie professionali degli algheresi comprendevano: contadini, pastori, artigiani, ortolani, pescatori, ecc., ed ognuna di esse tendeva ad occupare una

⁴ Satta M., *Le culture costruttive: abitazioni e ceti sociali nel centro storico di Alghero*, In Santu Antine, Sassari Dic. '96, anno I, Tipografia T.A.S., pp.11-19.

⁵ Oliva J., Atzur, vert, or i vermell, in *L'Alguer*, anno I, n. 1, Alghero 1988, p 9.

⁶ Satta M., *Ibidem* p. 14.

determinata via della città, la quale sovente prendeva il nome della famiglia o di un particolare personaggio che per qualche motivo si distingueva fra gli altri abitanti⁷. Esaminando determinati registri del catasto del XIX secolo custoditi presso l'Archivio Storico del Comune di Alghero si deduce la ripartizione delle diverse fasce sociali nel nucleo abitato.

Veniamo a sapere che le famiglie di contadini, agricoltori e pastori erano concentrate in vie quali: via Cavour (una volta nota come Contrada del Carmine), via Gioberti (detta Contrada Encanongias), via Gilbert Ferret (detta Contrada Encolumins), via della Ruota, via Buragna, via Lazzaretto e via Minorca (Contrada de los de Mas).

Le famiglie di pescatori si concentravano in vie quali: via S. Erasmo, via Manno, P.zza Duomo e via Minerva.

I nobili e coloro che occupavano cariche prestigiose nell'ambito della pubblica amministrazione possedevano i loro lussuosi palazzi nelle vie principali quali: via Carlo Alberto, via Roma e Piazza Civica.

Un gran numero di case e palazzi di Alghero appartenevano alla Curia Vescovile, la quale li donava a chi ne faceva richiesta in cambio del pagamento di un censo annuale.

Ciò che distingueva l'abitazione delle classi più agiate rispetto a quella delle classi di pochi mezzi economici era soprattutto la facciata.

Diversi elementi architettonici distinguevano, infatti tali abitazioni, quali i bellissimi portali, le finestre con cornici aggettanti, le lesene, i cornicioni, ecc. Ne sono un notevole esempio: la casa Peretti in via Roma, il palazzo della famiglia Simon-Guillot in via Gilbert Ferret, il palazzo Balata, il palazzo Bolasco e il palazzo Serra in via Carlo Alberto, il palazzo d'Albis e Il palazzo Lavagna in Piazza Civica, il palazzo Carcassona e il *palaulet* d'Arbosich in via S. Erasmo e il palau Machin o casa Doria in via Principe Umberto.

L'arenaria locale, detta anche "massacà", è il materiale con cui sono costruite la maggior parte delle case del centro storico, sia quelle lussuose sia quelle modeste. I conci di arenaria venivano prelevati dalle numerose cave presenti nel territorio.

In alcuni edifici i conci risultavano regolarmente tagliati, in altri presentavano una forma irregolare. A volte la pietra veniva lasciata a vista, ma in tempi successivi, a

⁷ Oliva J., Paba G., *La struttura urbana di Alghero nel XVI e XVII secolo*, In "Atti dell'Istituto di Ricerca Territoriale e Urbana", Firenze 1986-87, p. 158.

causa della particolare friabilità di questo materiale a contatto con l'aria e con gli agenti atmosferici ed anche per cercare di evitare il propagarsi delle pestilenze che afflissero la città nei vari secoli, si preferì intonacare le facciate; in questo modo molti caratteri architettonici vennero obliterati. Molte case persero quell'impronta storico-architettonica che rimandava al periodo della loro costruzione.

L'intonaco della facciata era costituito da sabbia proveniente, anch'essa, dalle cave di arenaria e da calce.

Rispetto al cemento odierno, questo tipo di intonaco, particolarmente traspirante, risultava più salutare perchè l'abitazione si manteneva priva di umidità e soprattutto il materiale impiegato ben aderiva alla pietra, conservandosi più a lungo.

Dai documenti d'archivio risalenti al XIX secolo veniamo a sapere che le case erano dotate di servizi igienici, i quali erano collocati o all'interno delle abitazioni oppure ubicati in un antro del pianerottolo, ed i canali di spurgo delle acque fognarie erano collegati alla conduttura fognaria principale.⁸

⁸ A.S.C.A. Fald. 806/32, 02/10/1840, Progetto di riadattamento d'una parte dell'edificio delle Regie Carceri ad ufficio di mandamento.

Illmo. Sign. Consiglio Esigio.

808/12

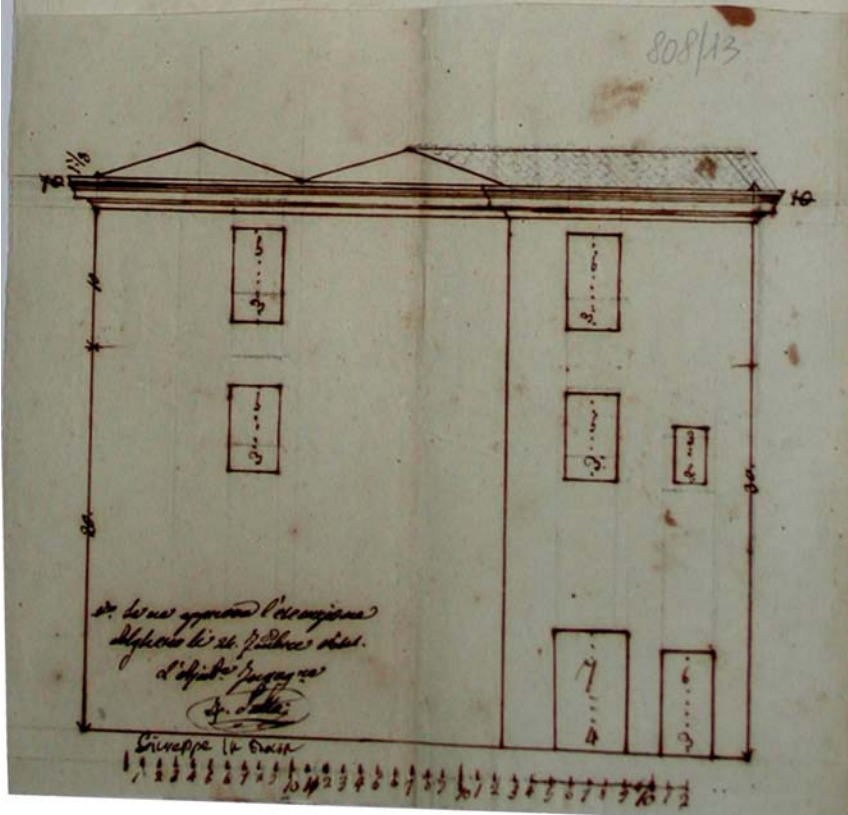
Raffaele Spano agricoltore di questa città si fa un dovere di sottoporre all'approvazione di questo ufficio Esigio, il disegno d'una casa situata nella contrada del Carmine, che egli intende levare d'una piazza sotto la direzione del nostro ingegnere Molinari la Piazza.

La detta casa posta come sopra nella contrada del Carmine limitrofica a due case dei Padri Carmelitani d'un lato, e dall'altro con casa di questi Padri ospedalieri.

Nel rassegnare quindi a questo Illmo. Consiglio il suddetto disegno per duplicato lo supplica della suddetta approvazione, il Rich.

Le esponente in causa propria.

808/13



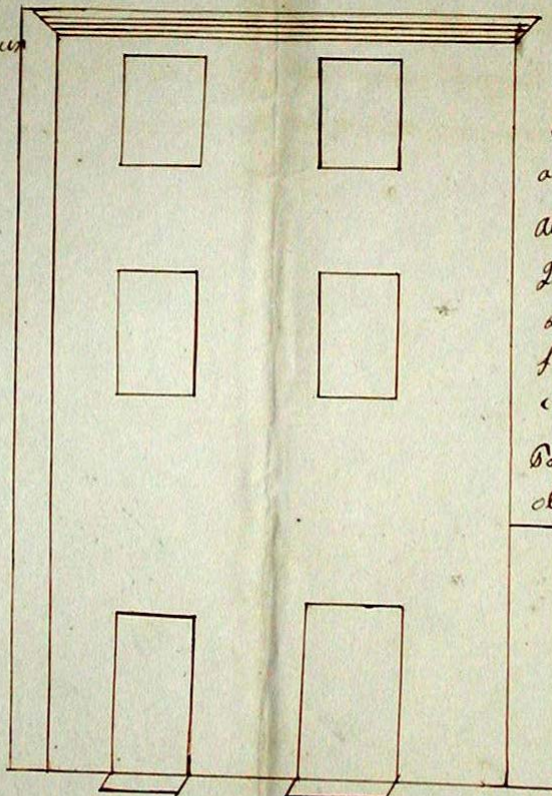
A.S.C.A. Fald 808-12 e 13 Sopraelevazione casa Spano sita in contrada del Carmine, Alghero 24 febbraio 1841.

808/11

Palazzo d' Anello Serpa Sr Barbara S. Anna.

Guernica

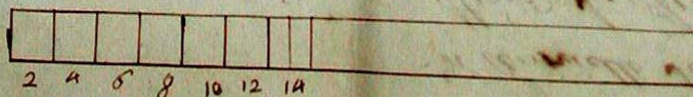
un palmo di ristallo e un
palmo di altezza



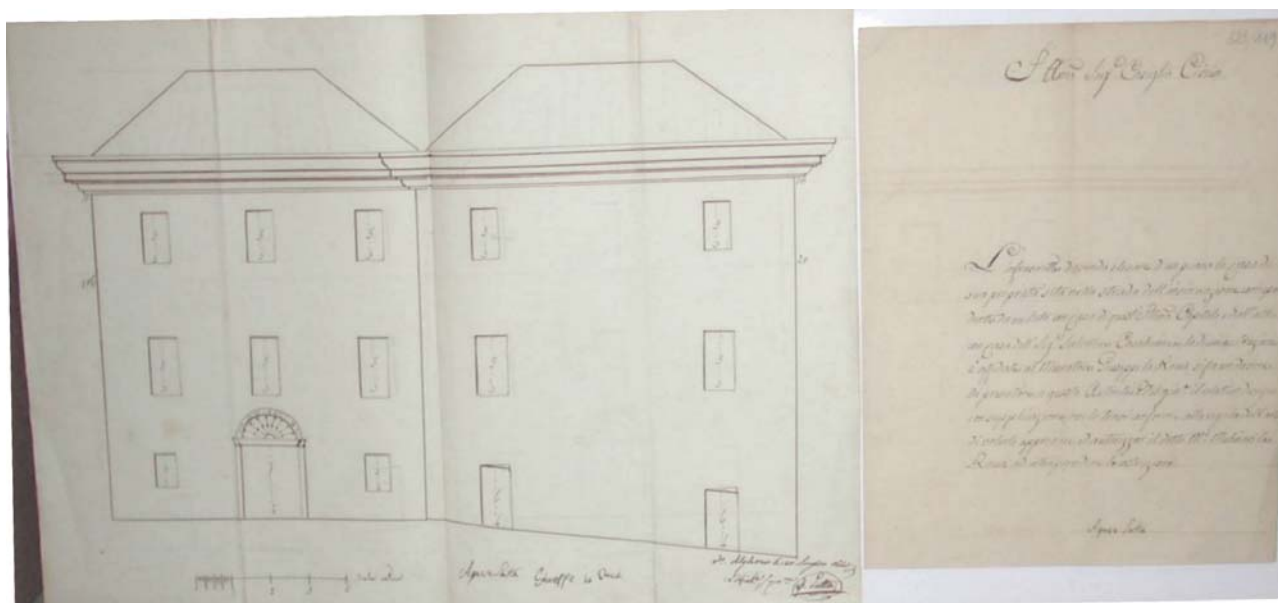
altezza di palazzo
fronta cinque palmi eguale
a quello di D. Antonio De'logu
altezza di fenestre parmi cin-
que e tre e mezzo di larghezza
Secondo piano altezza di
fenestre palmi cinque e mezzo
e larghezza tre palmi e mezzo
Porta grande altezza palmi
otto e larghezza quattro e mezzo

Porta piccola
altezza palmi sette e tre
e mezzo di larghezza

Larghezza di palazzo
palmi vent'uno



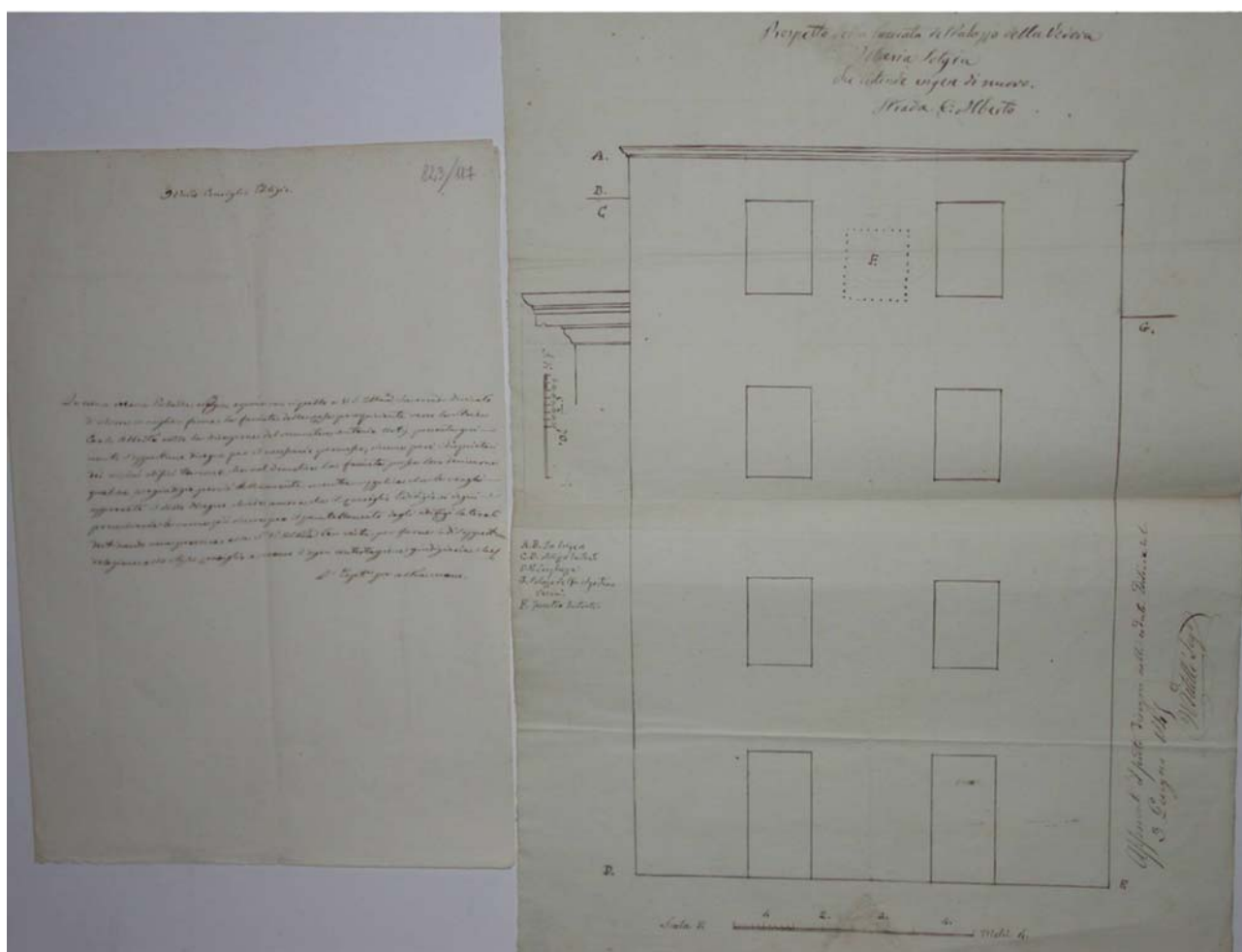
A.S.C.A. Fald 808-11 Sopraelevazione Palazzetto Serpa, contrada S. Anna e S. Barbara di A. Serpa, Alghero 05/08/1842.



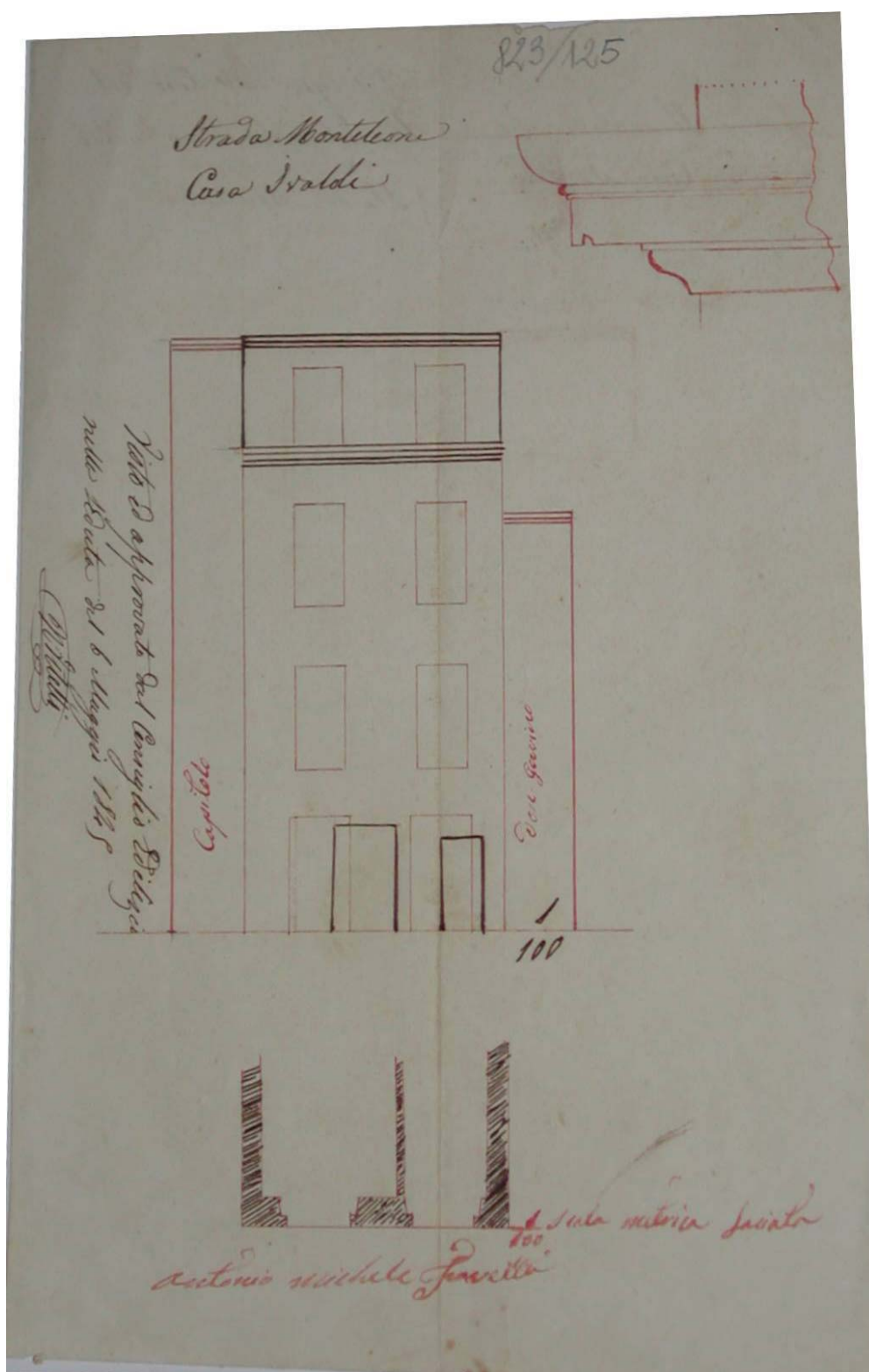
A.S.C.A. Fald 823-119 Prospetto casa di Agnese Satta da sopraelevarsi nella strada dell'Insinuazione (attuale via Ardoino), Alghero 20/07/1841.



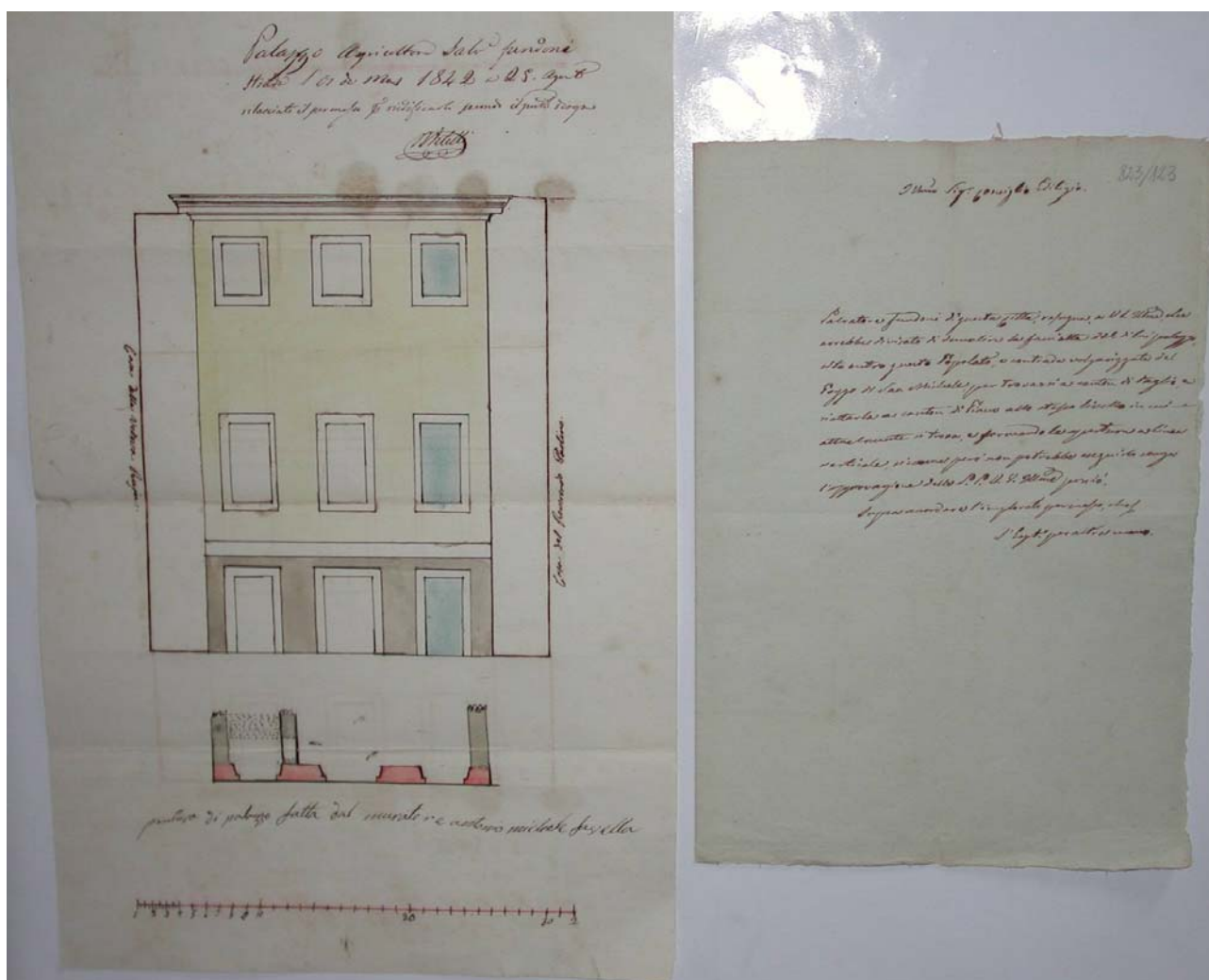
A.S.C.A. Fald 823-135 e 136 Prospetto della casa che l'agricoltore Salvatore Antonio Casula intende sopraelevare in via della Misericordia, Alghero 18/10/1843.



A.S.C.A. Fald 823-117 Prospetto casa della vedova Maria Pischedda che intende sopraelevare in via Carlo Alberto, Alghero 03/06/1845.



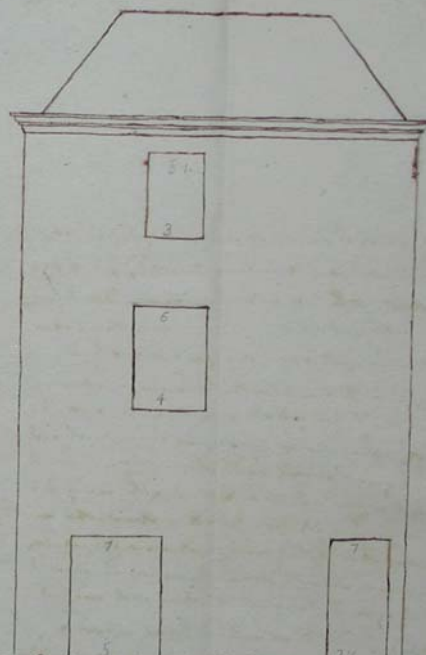
A.S.C.A. Fald 823-125 Prospetto facciata casa di Ivaldi Giacomo sita nella strada di Monteleone (attuale via Roma), Alghero 06/05/1845.



A.S.C.A. Fald 823-123 Prospetto della casa di Salvatore Fundoni che chiede al consiglio di poter ristrutturare la facciata del suo palazzo sito nella Strada di San Michele o de Los de Mas, Alghero 25/08/1842.

Supplica quindi si degnino la S. C. L. L. offrendo ricordo
al Rappresentante il maggior premio per l'abrogazione di
tutte le D.

Dr. H. A. DeLong



Il P. appena ordinato, che si vuole sia interdetto nel diav. e non che
per la causa. Come?
Almeno di P. Paolo Pini.

Applique de S. Apollinaire

L'Amante Inconnu

F. L. L.

Miss Minnie Appleton

15

1.2 L'abitazione tipica delle classi meno agiate.

La tipologia abitativa delle famiglie meno agiate era, in genere, costituita da un sottano, detto in algherese “debaix”, il quale veniva preso in affitto⁹.

Il sottano era composto da una o due stanze ed era abitato da famiglie di contadini, zappatori, vignaioli, ortolani e pescatori; quello formato da un'unica stanza comportava che tutte le fasi della vita familiare si svolgessero all'interno di quell'area. Il capo famiglia si ritagliava uno spazio apposito in cui poter conservare gli attrezzi del suo lavoro. Un artigiano che abitava nel sottano esercitava la professione in un angolo che fungeva da laboratorio.

L'unica stanza fungeva anche da dormitorio.

Due stanze, invece, potevano permetterselo le famiglie di contadini che possedevano un terreno, o quelle di pescatori proprietari di un'imbarcazione. I due vani erano adibiti a cucina e ad alcova, uno dei quali ospitava la famiglia per tutte le funzioni giornaliere, mentre l'altro fungeva da dormitorio.

A volte vi era un piccolo sgabuzzino, collocato vicino alla porta d'ingresso o nel sottoscala, dove venivano conservati gli attrezzi da lavoro.

La porta d'ingresso del sottano era indipendente dal portone principale dell'edificio. Essa constava di due ante, generalmente, in legno scuro, le quali, a loro volta nascondevano le mezze porte (*mitjes portes*). Queste ultime fungevano anche da finestre, in quanto consentivano alla stanza illuminazione ed areazione in assenza di altre aperture (generalmente una presa d'aria poteva trovarsi al di sopra dell'uscio e veniva chiusa da due piccole ante), nonchè la possibilità di affacciarsi. Subito dopo la soglia d'ingresso, posta per impedire all'acqua piovana di entrarvi, si trovavano alcuni gradini che consentivano di accedere alla stanza, il cui pavimento era sotto il livello stradale. Il pavimento in origine era in terra battuta o coperto da ciottoli.

In alcuni sottani, al centro della stanza vi era scavata la cisterna, per l'approvvigionamento idrico familiare, il cui ingresso era coperto da una botola in legno. Essa era costruita con la pietra tagliata nel tufo calcareo. Purtroppo, oggi, l'interno dei sottani ha subito notevoli cambiamenti come è avvenuto per il

⁹ A.S.C.A. Fald. 809/17, Proprietà che venivano concesse in affitto.

pavimento, non più in terra battuta, ma ricoperto di mattonelle, le quali nascondono, là dove esistono, le aperture delle cisterne ¹⁰.

I muri interni e l'intonaco erano costituiti da materiali tradizionali quali tufo, sabbia e calce spenta. Essi erano, in linea di massima, tinteggiati di bianco, oppure dipinti con colori che comprendevano diverse tonalità dell'azzurro, del giallo e del rosso. Altre volte, i muri mantenevano il colore naturale dell'intonaco.

Il soffitto era, in genere, costituito da una volta a botte, in pietra arenaria a vista, che reggeva il piano superiore. Esso poteva anche essere di forma rettangolare, in muratura o in legno solcato da travi, oppure poteva essere costituito da canne intonacate.

¹⁰ Pittalis P., "L'abitazione tradizionale nel centro storico di Alghero, aspetti ed evoluzione", tesi di laurea Sassari, anno accad. 1993-94, p. 112.

1.3 L'abitazione tipica della piccola borghesia.

Ad Alghero i piccoli proprietari terrieri, appartenevano alla borghesia così come i proprietari di un'imbarcazione da pesca, e medi artigiani¹¹.

Coloro che appartenevano a questa classe sociale occupavano, il più delle volte, in qualità di proprietario o affittuario, un'abitazione costituita da un sottano con aggiunto un piano superiore.

Con l'incremento della popolazione nel corso degli anni l'edificio è stato modificato con aggiunta di altri piani, infatti nel XIX secolo la città si sviluppava in elevazione¹² a causa della mancanza di aree disponibili per poter costruire nuove case .

La facciata avente carattere lineare ed edificata in cantoni d'arenaria, veniva intonacata con l'utilizzo di calce spenta o "calcina embalçada"¹³.

La procedura che si seguiva per ottenere la calce era molto semplice, infatti, veniva prodotta utilizzando la stessa pietra arenaria sbriciolata. Il composto veniva riscaldato per essere trasformata in calce viva, che veniva spenta in seguito all'aggiunta di acqua dolce.

La sabbia spesso era raccolta dalle spiagge e il suo utilizzo nella composizione dell'intonaco comportava il manifestarsi di umidità nelle pareti¹⁴. A conferma della provenienza della sabbia da utilizzare in ambito edilizio, spesso durante alcune operazioni di ristrutturazione delle facciate, è stata riscontrata la presenza di alghe nell'intonaco.

Le facciate intonacate dovevano essere tinteggiate in modo consoni al buon gusto, nel rispetto delle norme edilizie ¹⁵.

¹¹ A.S.C.A., reg. catasto, 1852, n. 404, 405.

¹² *Le cento città d'Italia*, Supplemento mensile illustrato del Secolo, Milano 31 agosto 1901, Anno XXXVI, n. 12701.

¹³ Pittalis P., "L'abitazione tradizionale nel centro storico di Alghero, aspetti ed evoluzione", tesi di laurea Sassari, anno accad. 1993-94, p. 118.

¹⁴ Satta M., *Le culture costruttive: abitazioni e ceti sociali nel centro storico di Alghero*, In Santu Antine, Sassari Dic. '96, anno I, Tipografia T.A.S., pp. 17.

¹⁵ Aggiunta di vari articoli e penali al Regolamento Edilizio per la Città d'Alghero delli 29 Marzo 1838, in A.S.C.A. Progetto di Regolamento edilizio, Alghero 29 marzo 1938, in Registro del Consiglio degli Edili dal 1 Gennaio 1837-1843, n° 468, pp. 104, n° 87, "art. 15° Non si potrà da chicchessia far imbianchire o colorare parzialmente l'interno di un fabbricato, o in contorno alle botteghe, o per abbellimento d'un piano solo, ma la tinta dovrà estendersi a tutta quanta la facciata in conformità di quanto sarà preferito dal Civico Consiglio sentito l'Ufficio degli Edili, ed i contravventori pagheranno la multa di £ 2.10".

In facciata, al piano terra si aprivano due portoncini. Il primo costituiva l'ingresso al sottano, mentre l'altro conduceva ai piani superiori, attraverso una scala ripida. La presenza dei due ingressi è dovuta al fatto che sopra il sottano era avvenuta una sopraelevazione nel XVIII secolo.

Spesso vi era una porticina posta nell'atrio del portone che conduceva ai piani superiori. Il portone era, generalmente, in legno scuro. La porta di ingresso al sottano presentava gli scurini esterni che servivano a proteggere i vetri della porta finestra che si trova nella parte interna.

Gli scurini, di forma rettangolare, erano dipinti¹⁶, solitamente, di colore marrone scuro o chiaro, e a volte venivano verniciati con colori particolari, quali: il blu e il verde, nelle loro svariate sfumature. Gli stessi colori caratterizzavano le persiane del piano superiore.

La motivazione dell'impiego dei suddetti colori va ricercata nella consuetudine dell'epoca di utilizzare gli avanzi della pittura, utilizzata per verniciare le barche da pesca, per dipingere gli infissi delle abitazioni. Gli avanzi della pittura (di colori differenti) venivano mescolati e davano vita a particolari tonalità di colore.

Di giorno, gli scurini venivano aperti per consentire alla luce di passare attraverso i vetri delle mezze porte a due ante che fungevano da finestra.

All'interno gli ambienti o alcove da adibirsi a dormitorio erano separati da tendoni; infatti non vi erano altre porte all'interno. Le volte erano a botte e le alcove che si aprivano nella stanza erano sormontate da un arco a tutto sesto.

Uno spazio della casa veniva adibito a ripostiglio per la custodia degli attrezzi o a laboratorio artigiano.

Se l'abitazione apparteneva ad un pescatore, durante il periodo invernale, questi preparava le reti all'interno dell'abitazione stessa ed altri membri della famiglia, soprattutto la padrona di casa, venivano inseriti indirettamente "nel processo produttivo", assolvendo questo genere di attività "accessorie"¹⁷.

Il piano superiore, al quale si accedeva tramite una scala ripida, collocata dietro un portoncino, situato a fianco alla porta del sottano, poteva comprendere un paio di

¹⁶ Aggiunta di vari Articoli e penali al Regolamento Edilizio per la Città d'Alghero delli 29 Marzo 1838, art. 19 in A.S.C.A. Progetto di Regolamento edilizio, Alghero 29 marzo 1938, in Registro del Consiglio degli Edili dal 1 Gennaio

1837-1843, n° 468, pp. 104, n° 87, " *Le gelosie (persiane) saranno inverniciate*".

¹⁷ Mondardini Morelli G., *I figli di Glaukos, temi e materiali di culture marinare in Sardegna e nel Mediterraneo*, Sassari 1995, EDES, p.27.

vani, anch'essi separati da tende, che venivano adibiti a dormitorio a seconda del numero degli abitanti.

L'ambiente in cui si trascorreva la maggior parte del tempo era il sottano, mentre gli altri ambienti venivano utilizzati per trascorrervi la notte.

1.4 L'abitazione tipica della media borghesia.

La media borghesia era composta da proprietari terrieri che coltivavano le proprie terre con l'aiuto di operai alle loro dipendenze e possessori di bestiame. Appartenevano ad essa anche gli armatori, cioè i proprietari di grandi barche da pesca, i quali a loro volta avevano al proprio seguito i loro aiutanti ed inoltre vi erano gli artigiani i quali svolgevano la professione nella bottega ubicata nell'edificio in cui abitavano¹⁸.

L'abitazione di chi apparteneva a questa classe sociale era caratterizzata da un intero palazzo ad uno o due piani.

I materiali da costruzione impiegati sono gli stessi adoperati per la costruzione delle dimore dei poveri.

La semplicità caratterizza le facciate. Al piano terra vi è il portone d'ingresso che conduce ai piani superiori e il sottano che veniva adibito a magazzino. Le finestre, di forma rettangolare, erano provviste di persiane o scurini.

Era consuetudine evidenziare le aperture di porte e finestre con una striscia di malta più chiara¹⁹.

Tra un piano e l'altro venivano separati da una cornice marcapiano mentre l'intera facciata si concludeva con un cornicione di coronamento in arenaria su cui poggiavano le cornici di gronda per lo scolo dell'acqua piovana.

Dal portoncino in legno, anche chiamato "poltalleta", posto al piano terra si accedeva ai piani superiori tramite una scala ripida. Accanto all'ingresso, nella scala interna, veniva costruita la cisterna che raccoglieva l'acqua piovana, la cui copertura avveniva tramite una porta in legno²⁰. I materiali impiegati per la sua costruzione erano gli stessi utilizzati per la costruzione delle case.

In tempi moderni con l'istallazione degli impianti idraulici nelle case, le cisterne persero il loro uso, per cui furono obliterate.

Spesso una porticina, situata di fianco alla prima rampa di scale conduceva al sottano che un tempo fungeva da magazzino per la custodia delle derrate

¹⁸ Pittalis P., "L'abitazione tradizionale nel centro storico di Alghero, aspetti ed evoluzione", tesi di laurea Sassari, anno accad. 1993-94, p. 146.

¹⁹ Mossa V., Architettura in Sardegna: carattere di Alghero, Sassari, 1951, pp. 7-8.

²⁰ Pittalis P., "L'abitazione tradizionale nel centro storico di Alghero, aspetti ed evoluzione", tesi di laurea Sassari, anno accad. 1993-94, p.165.

alimentari o da stalla in cui veniva custodito l'animale da soma di proprietà dell'agricoltore²¹.

Se la casa era di proprietà dell'armatore, questi utilizzava il sottano come ripostiglio per gli attrezzi utilizzati per svolgere la propria attività e, inoltre, qui venivano tagliati i teli di cotone per la confezione delle vele (le quali venivano cucite in casa dalle donne) e preparate le nasse per la pesca delle aragoste e le reti. In questo caso nel sottano venivano preparate le provviste di pesce sotto sale, come acciughe e sardine che venivano conservate in contenitori di terra cotta.

Se, invece, la casa apparteneva ad un artigiano, il sottano diventava la bottega artigiana in cui egli svolgeva la propria attività.

La categoria artigiana dei fabbri, nella metà del XIX secolo, chiedeva il permesso di esercitare il proprio mestiere fuori dalle mura, poichè il lavoro risultava troppo rumoroso da sopportarsi in città. A questo proposito, venne chiesto all'amministrazione "un tratto di terreno fuori del popolato" in cui sarebbero stati costruiti dei caseggiati dove i fabbri avrebbero lavorato²².

All'interno, il pavimento del sottano era costituito da terra battuta. La forma delle volte era a botte, secondo la consuetudine architettonica ereditata dai catalani.

Il portone d'ingresso, in legno scuro, in passato veniva chiuso tramite un passante in ferro e un gancio.

Le scale, in ardesia, erano ripide e corridoi lunghi e stretti dei pianerottoli conducevano alle varie stanze.

Le stanze, generalmente otto per piano²³, erano molto ampie, di forma quadrata o rettangolare, e le pareti erano tinteggiate con colori molto vivi, inoltre ogni stanza aveva un colore differente rispetto alle altre. I soffitti erano in legno, costituiti con il sistema delle travature incannicciate mentre il pavimento era in cotto.

²¹ Pittalis P., "L'abitazione tradizionale nel centro storico di Alghero, aspetti ed evoluzione", tesi di laurea Sassari, anno accad. 1993-94, p.153.

²²A.S.C.A Fald. 810/251, Si chiede a S. R. M. *"un tratto di terreno fuori del popolato al fine di poter senza disturbo dei cittadini esercitare il loro mestiere di Fabbri Ferrari entro case che si comprometteranno di erigere...."*; A.S.C.A. Fald. 809/85, 24/07/1844 Richiesta da parte dei fabbri di poter esercitare il proprio mestiere lontano dalla città.

²³ Satta M., *Le culture costruttive: abitazioni e ceti sociali nel centro storico di Alghero*, In Santu Antine, Sassari Dic. '96, anno I, Tipografia T.A.S., p. 17.

Le porte in legno, a volte intarsiato, venivano dipinte di bianco o di colori pastello come ad esempio il verdolino, molto in voga nel XVIII secolo. Era una consuetudine molto comune abbinare i colori delle porte ai mobili della casa.

1.5 L'abitazione tipica dell'alta borghesia.

Coloro che occupavano i gradini più alti della società, vale a dire: i nobili, coloro che occupavano cariche prestigiose nell'ambito della pubblica amministrazione, avvocati, notai, medici e rappresentanti della Chiesa, abitavano in dimore lussuose costituite da interi edifici a più piani.

I materiali utilizzati per la costruzione di questo tipo di abitazioni erano gli stessi impiegati nella costruzione delle altre abitazioni, ma vi era una differenza notevole nella scelta dei cantoni, i quali dovevano essere ben intagliati in modo da potersi prestare alle delicate lavorazioni sulle facciate di queste abitazioni.

Al pian terreno vi erano i sottani adibiti a depositi per le derrate alimentari. Una cornice marcapiano serviva per separare il piano terra dal mezzanino, un piano intermedio al di sopra del quale si trovava il piano nobile in cui abitavano i padroni di casa. Un'ulteriore cornice marcapiano separava quest'ultimo dal piano superiore. Il prospetto si concludeva con un cornicione di coronamento, lungo il quale venivano ricavate cornici di gronda per lo scolo dell'acqua piovana.

I portoni d'ingresso, sormontati da maestosi portali, apparivano imponenti, a motivo delle loro dimensioni. Erano in legno e a doppio battente, impreziositi da intarsi.

Le finestre, abbellite da cornici aggettanti, erano munite di persiane rettangolari in legno scuro, che proteggevano i vetri.

Le facciate di questi palazzi signorili erano caratterizzate da elaborate lavorazioni quali: modanature aggettanti, lesene, cornici aggettanti, portali rifiniti minuziosamente, balconcini circondati da ringhiere in ferro battuto squisitamente lavorato e poggianti su superfici piane in legno o in marmo.

Le famiglie dell'alta borghesia occupavano il piano nobile mentre gli altri piani erano occupati dalla servitù o affittati a terzi²⁴.

La maggior parte degli edifici in cui abitavano i membri dell'alta borghesia risalivano a secoli addietro e nel XIX secolo subirono modifiche nella facciata. Le finestre a bifora riccamente lavorate venivano obliterate ed al loro posto si aprivano finestre rettangolari. I ricchi portali, ascrivibili ad epoche precedenti, conservavano il loro stile architettonico e al di sopra i erano decorati gli stemmi familiari, inoltre,

²⁴ A.S.C.A. Fald. 809/17, Proprietà che venivano affittate.

spesso, gli architravi in ferro recavano incise le iniziali del nome e del cognome del proprietario della casa.

Le stanze erano molto ampie e le volte generalmente arricchite da affreschi e stucchi.

Non esisteva una stanza particolare in cui i membri della famiglia trascorrevano la maggior parte del tempo.

Queste famiglie possedevano numerose proprietà come terreni e capi di bestiame che gestivano con l'intermediazione dei propri dipendenti. Gli attrezzi da lavoro non venivano conservati in casa, nei magazzini, poichè la loro custodia avveniva presso le proprie tenute. Le carrozze di proprietà delle famiglie erano custodite nella stalla al pian terreno insieme agli animali da trasporto.

Le porte erano in legno massello, dipinte con tinte adattabili ai mobili. Era, ad esempio, una consuetudine del XVIII secolo dipingere le porte di verdolino²⁵, adattandole in questo modo all'arredamento dell'epoca che rispecchiava proprio quella tonalità di colore.

Il colore dei muri interni era, generalmente, il bianco sul quale venivano sovrapposte lavorazioni in rilievo o decorazioni. Soprattutto le volte delle stanze da letto e da pranzo erano impreziosite da affreschi contornati da eleganti rilievi in stucco. Tali decorazioni sono tuttora presenti in molte case signorili e, a seconda dei soggetti raffigurati, possiamo risalire al tipo d'uso che si faceva di quella particolare stanza, se ad esempio era adibita a stanza da pranzo, o la stanza da letto dei coniugi o dei bambini.

²⁵ Alghero-SS – casa padronale – Via Roma, n.9, Relazione storico-artistica allegata al D. M. di vincolo emesso ai sensi della L. 1089/39 – ex artt. 1-2-3 (F. 97 mapp. 484)

Capitolo 2

Notizie storiche intorno all'edilizia algherese del XIX secolo.

2.1 Le tecniche di restauro utilizzate in edilizia urbana nel secolo XIX.

Dai documenti d'archivio, è stato possibile ricavare dati interessanti su come venivano preparati gli impasti per gli intonaci e sulle consuetudini secondo le quali venivano eseguiti i lavori di restauro degli edifici.

Un esempio decisamente curioso è dato da alcuni documenti della prima metà del XIX secolo, presenti nell'Archivio Storico del Comune di Alghero, riguardanti le riparazioni necessarie da farsi in Cattedrale. Il problema principale che affliggeva le pareti della Cattedrale era l'umidità, perciò si vollero sostituire i vecchi cementi con dei nuovi "*verniciati ad olio*"¹.

La spiegazione dell'utilizzo dell'olio in questa sede ci perviene dalla logica deduzione che, essendo esso una sostanza isolante, rivestiva una funzione protettiva e riparatrice delle malte. Nel documento A.S.C.A. Fald. 823/189, Sassari 4 agosto 1837, *Descrizione sommaria delle riparazioni*, In Riparazioni alla Cattedrale d'Alghero, non è spiegato il tipo di olio impiegato, ma da altri documenti archivistici sappiamo che il tipo d'olio utilizzato in edilizia era quello di lino.

Circa il lavoro di ristrutturazione alle calotte esteriori delle cupole e dei lanternini, leggiamo nello stesso documento al punto n° 16 del sottotitolo "Metodo d'eseguimento" che sarebbero state "*scrostate sino al vivo, molto ben ripulite, ed asperse d'acqua, verranno scagliate debitamente a scaglie di pietra forte e cemento grasso di calce e sabbia (...) Dopo asciutta la predetta scagliatura farà la superficie d'ogni cupola rinzufata con lo stesso cemento prendente e lasciato anche esso così asciuttare. (...) Dopo tali operazioni (...) vi sarà dato lo strato di cemento a pozzolana e questo diligentemente levigato a paletta senza risparmio di fatica mettendo più volte a pennello e quanto sia d'uopo. Il colore ad olio a due strati vi si stenderà allorchè sia asciutto e col debito intervento di tempo fra l'uno strato e l'altro. I bassi attici delle due cupole di facciata verranno riparati col cemento a scoria e pozzolana*".

¹ A.S.C.A. Fald. 823/189, Sassari 4 agosto 1837, *Descrizione sommaria delle riparazioni*, In Riparazioni alla Cattedrale d'Alghero.

Da quanto leggiamo possiamo notare un'accurata sequenza di operazioni che venivano effettuate accuratamente sulle murature, al fine di renderle il più salubri possibile.

Leggiamo inoltre che *“il cemento per le cornici e parti tutte di soggezione, sarà di calce fusa e polvere di marmo bianco, con un pò di calce viva pestata in polvere finissima e passata al setaccio”*.

Circa la calce, è interessante osservare come avveniva la sua produzione. Si trattava di una procedura minuziosa che doveva essere seguita scrupolosamente per ottenere un buon prodotto. La sua cottura ed il relativo spegnimento con l'acqua venivano attuati presso i forni esistenti nel territorio di Alghero, come ad esempio *“quello situato vicino allo stagno del Calik, adiacente alla cava di calcarenite di Cuguttu, il forno della Punta dello Stagno”*²; infatti al punto n° 20 del sottotitolo *“Metodo d'eseguimento leggiamo: “La calce sarà scelta fra la migliore dei dintorni di Alghero, presa calda dai forni ed al più presto possibile fusa entro bagnaroli muniti allo sbocco di lamiera di ferro minutamente forata e pendenti 0,10 circa all'indietro. L'acqua necessaria per fondere una bagnolata di calce a piccoli cumuli conici, l'uno dall'altro talmente distanti che un terzo ve ne possa stare in mezzo. Non sarà già dilavata ovvero agitata allorchè bolle, ma solo alquanto infossata e smossa ove più serve acciochè v'entri l'acqua, e così ve ne estingua il soverchiamente concentrato calore per cui s'abbrucierebbe. Così fusa si rimuove ed in se s'ammonticchia, e dopo fredda, fluidificata con aggiunta d'acqua sarà colata. L'appaltatore sotto verun pretesto potrà esimersi dall'essere responsabile dei gravi danni che deriverebbero da calcinaruoli piovuti sulli smalti, sui cementi delle cupole ed altrove dopo eseguiti i lavori sarà perciò sua cura d'avere buona calce fusa stagionata da tempo nelle fosse qualora se ne ritrovi nei dintorni della città”*. Degli altri materiali occorrenti per l'intonaco, continuando la lettura del medesimo documento si apprende che: *“L'arena ed il sabbione saranno se è possibile di cava, o di torrente affatto scevri di qualunque materia eterogenea, passati al crivello prima d'impastarli. L'impresaro procurerà la prima fino alla distanza di due mila cinquecento metri ed il secondo di quattromila. Il sabbione sarà tutto ben lavato, l'arena di grana grossa e fina, secondo verrà particolarmente indicato all'epoca dell'eseguimento, l'albino e l'estratto di calcinaccio non avranno luogo in nessuno dei*

²Iuzzolino C., Lombardo V., El massacà: la pedra de l'Alguer, in L'Alguer, any XIV-n° 78, sett./ott. 2001, Ed. del Sol, pp. 13-14.

lavori, ne ve ne potrà neanche tenere sul posto. La pozzolana similmente sgombra da estranee sostanze verrà passata al setaccio, e la sua parte granosa sarà pestata in acortio di ferro fino alla totale riduzione in polvere e subito ben rimescolata con quella precedentemente estratta.”

La sabbia veniva suddivisa per caratteristiche granulometriche secondo le quali venivano realizzati differenti tipi di intonaci; infatti, dalla sabbia a granulometria grossa si ottenevano intonaci grezzi che costituivano il primo strato, da quella a granulometria media si otteneva il secondo strato di intonaco di finitura e da quella a granulometria finissima ne derivava l'ultimo strato d'intonaco.³ Era vietato l'utilizzo dell'albino e dell'estratto di calcinaccio perché considerati materiali meno pregiati, mentre veniva fatto un largo uso della pozzolana ben pestata, al fine di ridurre la granulometria.

Nel medesimo documento è menzionato ancora un altro elemento che andava a costituire la miscela degli intonaci, vale a dire la “scoria di ferro” di cui se ne faceva largo uso nel passato in campo edile; infatti veniva detto che: *“La scoria di ferro ben monda, e senza carboni sarà egualmente pestata, e polverizzata. Queste polveri verranno poi debitamente conservate a parte, ed impegnate a tenere delle analisi; il grossume della scoria servirà per gli smalti si è come nel calcolo estimativo”*. Circa la grossezza della scoria, nel Calcolo Estimativo⁴, viene detto che essa doveva essere pestata *“sino a 0,002 di lato”*.

I materiali componenti il cemento dovevano essere miscelati seguendo determinate proporzioni, ad esempio: *“...calce fusa, arena di grana mediocre, pozzolana e scoria di ferro ambe polverizzate e passate al tarniso prima di impastarle”*, dovevano essere proporzionate nel seguente modo: *“7.7.4.2”* ⁵.

³ Iuzzolino C., Lombardo V., El massacà: la pedra de l'Alguer, in *L'Alguer*, any XIV, N. 78 – Sett.-Ott. 2001, Ed. del Sol, pp. 13-14.

⁴ A.S.C.A. Fald. 823/190-191-192, anno 1837, Calcolo estimativo riparazioni alla Cattedrale, *Analisi pel prezzo di un m cubo smalto compresso di calce fusa, sabbione di torrente o rivo, tegole e mattoni infranti sino ad avere 0,05 di lato e scoria di ferro ben pestata a fino nelle proporzioni di 4.4.2.1.1.*

0,47 metri cubi calce fusa....., 0,47 idem di sabbione ben purgato preso alla distanza di 4000 metri..., 0,23 metri cubi tegole infrante a pezzi di 0,01 di lato..., 0,115 mattoni finemente ridotti previo scalcinamento e raschiatura..., 0,115 m cubi scoria di ferro pestato sino a 0,002 di lato... .

⁵ A.S.C.A. Fald. 823/190-191-192, anno 1837, Calcolo estimativo riparazioni alla Cattedrale, *4° Sott'analisi per il prezzo d'un metro cubo di cemento composto di calce fusa, arena di grana mediocre, pozzolana e scoria di ferro ambe polverizzate e passate al tarniso prima di impastarle, regolato nella proporzione di 7.7.4.2.*

0,49 metri cubi calce fusa..., 0,49 mc arena..., 0,28 mc pozzolana di Rama ridotta in polvere e passata al tamiso..., 0,14 scoria di ferro ridotta in polvere come la pozzolana

Più avanti nello steso documento leggiamo che il cemento composto di: “... calce, arena e pozzolana ridotta in polvere” doveva essere dosato “... nella proporzione di 3.4.2.”⁶

9

Al punto precedente del medesimo documento, il punto 3° viene esposta la “sott’analisi del prezzo di un metro cubo di cemento composto di 7/6 o 2° calce fusa e 7/? arena”⁷. Tale sott’analisi è stato preferibile riportarla nonostante risulti incompleta circa il frazionamento dei composti delle miscele, in quanto alcuni elementi non sono facilmente leggibili; in ogni caso nella parte sottostante la dicitura viene specificata la loro quantità effettiva in cifre corrispondente a: “ 0,83 calce..., 0,56 arena...”⁸.

Per le cornici di coronamento e per le altre decorazioni veniva utilizzata la polvere di marmo⁹.

L’intonaco doveva essere “levigato a palette e colorito a olio, eseguito con cemento di calce arena e pozzolana in proporzione di 1/3 caduna previo altro intonaco a due strati di cemento di calce ed arena”.¹⁰

Degli altri materiali viene detto: “Tutti i mattoni e tegole da rompersi saranno tutti dei più duri e più cotti, scavi da calcinacci, i mattoni specialmente saranno ben raselicati prima di pestarli nella parte che presentavano all’aria (...) allorchè facevano l’.... di

⁶ A.S.C.A. Fald. 823/190-191-192, anno 1837, Calcolo estimativo riparazioni alla Cattedrale, *Sott’analisi per il prezzo di un metro cubo di cemento di calce, arena e pozzolana ridotta in polvere nella proporzione di 3.4.2.*

9

0,47 metri cubi calce fusa....., 0,47 dimetro cubo calce fusa...., 0,62 mc arena...., 0,31 mc pozzolana..... .

⁷ A.S.C.A. Fald. 823/190-191-192, anno 1837, Calcolo estimativo riparazioni alla Cattedrale, 3° *Sott’analisi del prezzo di un metro cubo di cemento composto di 7/6 o 2° calce fusa e 7/? arena.*

⁸ Idem, A.S.C.A. Fald. 823/190-191-192, anno 1837, Calcolo estimativo riparazioni alla Cattedrale, 3° *Sott’analisi del prezzo di un metro cubo di cemento composto di 7/6 o 2° calce fusa e 7/? arena.*

⁹ A.S.C.A. Fald. 823/190-191-192, anno 1837, Calcolo estimativo riparazioni alla Cattedrale, *Analisi pel prezzo d’un metro lineale di civilizzamento alla cornice coronante il lanternino, terminato con polvere di marmo bianco.*

Idem, n° 11 Analisi pel prezzo di una lesenetta con sua base e capitello da formarsi in civilizzamento su d’una colonna attuale mediante l’opportuna induzione di questa, e cemento di calce ed arena terminata in bianco a polvere di marmo levigata a paletta.

¹⁰ Idem, Sezione... *Riparazioni interne ed esterne al camerone presso la portina del campanile, 1. Analisi pel prezzo di metri quadrati intonaco levigato a paletta e colorito a olio, eseguito con cemento di calce e arena in proporzione di 1/3 caduna previo altro intonaco a due strati di cemento di calce ed arena.*

*pavimenti. Senza calcinaruoli, perfettamente cotte, dritte e sane saranno le tegole formate di buon impasto, e provenienti dalli migliori fornari del paese, tuffate bene nell'acqua prima del loro impiego, riasperse d'essa durante la costruzione dei tegolati, tutte ad una ad una provate intiere prima di collocarle al lavoro.”*¹¹

Il lavoro doveva procedere seguendo meticolosamente le disposizioni dei capitoli d'appalto. Al punto n° 21 dello stesso leggiamo: *“Tutti i materiali che entrano nella composizione dei cementi e dello smalto saranno misurati e proporzionati a norma delle analisi prima di venire impostati. Da questa disposizione in verun caso sarà permesso prescindere; (...) Ogni impastata di cemento sarà regolata tra il decimo, ed il dodicesimo d'un metro cubo nella somma dei volumi delli componenti. Non così per lo smalto, questo si potrà impastare in maggior quantità maggior quantità purchè vi sia un numero sufficiente d'impastatori. L'acqua in ogni impasto vi sarà regolata a tenore del puro bisogno, e non in maggior quantità, acciò le materie che lo compongono non restino diluite, il che si ottiene per mezzo di robuste braccia, e buona marra a uso del continente, i materiali saranno passati al crivello fino prima del loro impiego.”*¹²

Da un articolo di studio sul massacà, apparso recentemente su una rivista culturale locale, nella sezione relativa alla composizione delle malte, si è constatato che le malte adoperate in passato ad Alghero erano di due tipi differenti, ovvero: il *morter* e il *trispol* (detto anche *prim*)¹³.

La composizione del *morter* constava di sabbia, calce e acqua (utilizzato per congiungere le pietre). Si costituivano due malte differenti a prescindere dalla composizione degli elementi chimici presenti nella sabbia, ovvero un tipo di malta in cui figuravano inerti sabbiosi rachitici ed un altro tipo in cui compariva della sabbia arenacea. Quest'ultima si ricavava dallo sgretolamento della pietra arenaria (di cui una caratteristica è la friabilità), determinato dall'estrazione dei blocchi nelle cave.

¹¹ A.S.C.A. Fald. 823-189, 4 agosto 1837, Riparazioni alla Cattedrale, Capitoli d'appalto relativi alle riparazioni.

¹² A.S.C.A. Fald. 823-189, 4 agosto 1837, Riparazioni alla Cattedrale, Capitoli d'appalto relativi alle riparazioni.

¹³ Iuzzolino C., Lombardo V., El massacà: la pedra de l'Alguer, in L'Alguer, any XIV-n° 78, sett./ott. 2001, Ed. del Sol, pp. 9-16.

La composizione del *trispol* o *prim* è caratterizzata da calce, sabbie, alghe e acqua. Considerando la consistenza granulometrica, vi erano due tipi di *trispol*: il *trispol* grosso e il *trispol* fine.

Sia il *morter* che il *trispol* sono costituiti da calce idraulica ottenuta dalla cottura di marne calcaree, cotte a 900 – 950°C.

Alcune marne utilizzate provenivano dalle cave situate in una località vicina alla strada Nazionale del predio Lavagna.¹⁴

L'appaltatore aveva una gran responsabilità per quanto concerneva i risultati finali del lavoro, poichè se quest'ultimo presentava dei difetti egli ne rispondeva personalmente, infatti al punto 22 del citato documento si legge: *“Qualunque lavoro mal eseguito sarà demolito e rifatto a spese dell'appaltatore”*¹⁵.

Poichè il problema maggiore che riguardava i muri della Cattedrale era l'umidità, il soffitto doveva essere particolarmente tutelato, così, per la messa in opera delle tegole, al punto 15 viene detto: *“Una prevenzione troppo necessaria ad aversi sarà pure quella di evitare il contatto degli angoli inferiori delle tegole delle coperture tra di loro, difetto questo fra i maggiori che aver possa un tegolato e di cui sono viziati i tegolati da rifarsi. Facilmente chiudendosi il passaggio all'acqua da materie trasportate dai venti in questi punti di quasi contatto, essa vi allaga supera i lembi dei canali e quindi all'interno si spande. In tutti i tetti pertanto la distanza degli angoli delle tegole non sarà minore di sei centimetri”*. Le dimensioni delle tegole erano di: *“metri 0,49 di lunghezza, 0,18 maggiore diametro netto e 0,135 in 0,14 diametro minore netto a £ 50 il migliaio”*¹⁶.

In un altro documento d'Archivio datato 6 Novembre 1827¹⁷, relativo sempre alle riparazioni della Cattedrale viene stilato dettagliatamente il processo di rifacimento della cupola, che si preferisce riportare qui di seguito, quale considerevole testimonianza storica di come si realizzavano i lavori di ristrutturazione in passato: *“ Sarà intieramente scrostata la cupola..... . Saranno trasportati fuori del sito del lavoro tutti li vecchi materiali, con espressa condizione di non poterne impiegare sotto*

¹⁴ ASCA Fald. 1650/13 Regolamento municipale del 1658 sulle tariffe delle arti e dei mestieri, citato in Iuzzolino C., Lombardo V., El massacà: la pedra de l'Alguer, in L'Alguer, any XIV-n° 78, sett./ott. 2001, Ed. del Sol, pp. 13-14.

¹⁵ Cfr. nota 10.

¹⁶ A.S.C.A. Fald. 823/192, Alghero a. 1837, Analisi pel prezzo di un metro quadrato tetto nuovo con tegole del paese collocate in opera con cemento di calce e arena, In Calcolo estimativo riparazioni alla Cattedrale.

¹⁷ A.S.C.A. Fald. 823/186, Alghero 6 Novembre 1827, Calcolo delle riparazioni necessarie ad eseguirsi per riparazione della chiesa Cattedrale della città d'Alghero, Articolo primo.

verun pretesto, ancorchè fossero buoni. Dopo, che sarà ben scrostata, si bagnerà ben bene, e si metterà il primo strato di bitume, questo sarà composto di l 8 di sabbia di fiume, che sia ben granita, monda di ogni materia eterogenea; l 3 di calcina, quale deve essere della migliore, cotta di fresco; e bagnata otto giorni avanti di metterla in opera, l 3 di porcellana pestata sin tantochè sia ridotta in polvere.

Messo il primo strato di bitume si poserà il 2° di raggiole, quali devono essere dello spessore di un quarto di scudo: queste devono essere messe di bagno una caduna avanti di metterle in opera e perciò è obbligo di sempre mantenere dell'acqua dolce sul sito di lavoro. Posate le raggiole si copriranno col 3° strato di bitume quale non potrà essere meno dello spessore d'un dito; dopo si liscerà con la paletta e poi quando sarà più asciutto si liscerà con un pezzo di tavola fatto espressamente così detto Sparavel sin tanto che sia ben liscio ed eguale in modo a non presentare veruna ondazione. Mentre si farà questa operazione è necessario umidore il bitume affinché permetta di lisciarlo, quando sarà ben liscio, si lascerà asciugare, e poi si tornerà a posare un'altra volta, ed invece d'adoperare acqua si umidisce con olio, affine di renderlo vi è più liscio, ed evitare le crepature che i raggi del sole può cagionare; per andare al riparo al più che si può di queste crepature, si coprirà questo lavoro con tela bagnata nell'acqua, questa si umidirà almeno quattro volte al giorno e si continuerà per otto giorni.” Le istruzioni riportate sopra sono indice di un lavoro attento e scrupoloso, di un saper fare sicuro che veniva tramandato nel campo dell'edilizia locale per poter salvaguardare gli edifici specie quelli di maggior pregio storico-artistico, come, nel caso in questione, la Cattedrale di S. Maria, tenendo nella debita considerazione le conseguenze climatiche e geomorfologiche del sito.¹⁸

Per quanto riguarda le tegole, nel medesimo documento all'articolo 3 viene detto che *“dovevano essere messe in opera a bagno di calce (...) della miglior qualità, ben cotte, e suonanti.”* Sembra che il bagno di calce fosse una procedura molto usata nel trattare i materiali prima della loro messa in opera, infatti da un altro documento d'archivio sappiamo che tra i materiali occorrenti per la realizzazione del Magazzino Formentario erano contemplate *“tegole di ottima qualità murate in calcina”*¹⁹. Un altro documento attestante un calcolo di spesa conferma

¹⁸ Doc. A.S.C.A. 823/185, Alghero 11 Dicembre 1839, Relazione dei periti per lavori in Cattedrale.

¹⁹ Doc. A.S.C.A. Fald. 792/235, Alghero 08/02/1787, Calcolo della spesa che si richiede per la formazione del magazzino formentario a due piani.

ulteriormente questa procedura, poiché si parla di “*cantoni in calcina*” e di “*pietre in calcina*”²⁰.

²⁰ Doc. A.S.C.A. Fald. 792/236, Alghero 16/10/1786 Calcolo della spesa che si richiede per la formazione del magazzino formentario a due piani.

2.2 Le cave da cui veniva estratto il materiale da costruzione nel XIX secolo.

Le abitazioni del centro storico, come è stato già menzionato in precedenza, sono in gran parte costituite da blocchi di pietra arenaria.

L'arenaria di Alghero viene anche chiamata con il nome di "massacà". Questo termine deriva dalla radice catalana "matacà" che significa "scavo di fondazione"²¹.

Le rocce di massacà, ovvero le rocce calcaree arenacee, le troviamo nel territorio della Pietraia e nella zona che si estende da nord-est della città. In edilizia era preferibile utilizzare la roccia che si trovava vicino al mare poichè, a motivo della sua composizione chimica (trattasi di roccia di composizione clastica in cui sono presenti fossili di mare), e del lungo lavoro esercitato dalle onde si reputava più resistente e affidabile per tale scopo, di quanto non apparisse quella dell'entroterra.

La linea di costa che inizia dalla città di Alghero e arriva a Bosa veniva chiamata "la via del massacà" poichè vi si trovavano molte cave marine di questo tipo di roccia.

Le cave che si trovavano in questa zona sono state le prime ad essere sfruttate, infatti già i catalano-aragonesi vi estraevano i materiali per la costruzione degli edifici all'interno della roccaforte. Le più note sono: la cava del Trò, la cava di Calabona, la cava del Cantar, la cava di xiù Pepì e la cava del Bolenti.

Le cave che si trovano nella zona nord-ovest di Alghero sono: le cave della Pedrera, la cava di Sant'Agustì vell, la cava dello Stagno, La Cava di Monte Doglia, la cava di Sant'Imbenia e i complessi ipogei di Cuguttu e Anghelu Ruiu. Queste cave vennero sfruttate dal XVII secolo circa e la composizione chimica del materiale che veniva estratto era pressochè simile a quello estratto nelle cave lungo la costa sud-ovest.

Un'ulteriore cava di massaca', che appare spesso nei documenti dell'archivio storico del comune di Alghero, è la cava dell'Isola de las Rattas²², per la quale non si è riusciti ad individuare la sua collocazione precisa nel territorio di Alghero, ma si pensa che si trovasse lungo la line di costa che va da Alghero a Bosa.

L'estrazione del materiale nelle cave avveniva ad opera dei picca pietre (picapedres). I blocchi di pietra d'arenaria venivano tagliati seguendo i diversi piani di stratificazione di roccia depositati lungo un'asse orizzontale.

²¹ Iuzzolino C., Lombardo V., El massacà: la pedra de l'Alguer, in L'Alguer, any XIV-n° 78, sett./ott. 2001, Ed. del Sol, p. 10.

²² A.S.C.A. Fald. 786/95, 25/01/1841; A.S.C.A. Reg. Protocollo del segret. Vitelli, aa. 1839/1849, n° 466; A.S.C.A. Fald.810/94, 01/06/1843.

Fra gli strati rocciosi, chiamati anche letti, vi sono delle “linee di rottura” per cui ogni blocco deve essere intagliato in mezzo alle suddette linee. A prescindere dalla stratificazione e dalle linee di rottura presenti nella roccia, tra una stratificazione e l'altra, venivano applicati due differenti metodi per poter estrarre i blocchi. Adottando il primo, si toglievano i cantoni stabilendone la dimensione in anticipo; il secondo metodo, invece, consisteva nell'estrarre un blocco di enormi dimensioni tra le linee di rottura della roccia.

Il metodo maggiormente utilizzato risultava essere il primo.

Le cave del territorio algherese hanno per lo più una conformazione a gradoni, la quale permetteva di estrarre la pietra in più punti.

I blocchi di pietra venivano estratti dai letti mediante l'impiego di utensili quali cunei oppure seghe.

Vi sono anche cave composte da strati differenti in linea verticale ed anche orizzontale, in cui le linee di scissione non sono sempre individuabili, nelle quali veniva applicato un ulteriore metodo per l'estrazione dei blocchi di roccia. In questo caso i picca pietre, avvalendosi di piccozze, incidevano la roccia con circa fino a circa tre centimetri di profondità, dalla sommità verso il basso. Tale incisione provocava una fenditura che tendeva ad aumentare, consentendo in questo modo di ottenere blocchi di pietre più grandi.

I blocchi di massacà venivano squadriati direttamente nelle cave oppure nei cantieri in cui venivano trasportati.

Le dimensioni dei blocchi erano espresse in palmi.

Secondo una ricerca riportata nella rivista L'Alguer²³, veniamo a sapere che in Catalogna e nelle Isole Baleari un palmo corrispondeva a 19,4 cm, a Valencia, invece, corrispondeva a 22,6 cm. Un palmo ordinario era uguale a 22,6 cm. Da ciò si deduce che quando documenti attestanti le misure dei cantoni espresse in palmi, per convertirle in centimetri dobbiamo fare riferimento alle misure riportate sopra, soprattutto in considerazione del fatto che i cavatori di pietre in passato erano provenivano da quei luoghi.

A seconda dell'utilizzo della pietra in campo edilizio, venivano intagliati blocchi di pietra di dimensioni differenti. Ad esempio, da alcuni documenti rinvenuti nell'Archivio Storico del comune di Alghero, veniamo a sapere che i cantoni richiesti

²³ Iuzzolino C., Lombardo V., El massacà: la pedra de l'Alguer, in L'Alguer, any XIV-n° 78, sett./ott. 2001, Ed. del Sol, pp. 11-12.

della cava di Cuguttu misuravano 29,1 cm di altezza, 48,5 cm di lunghezza e 29,1 cm di larghezza, a differenza delle pezze di pietra, dette pèssas, che si distinguevano dai cantoni per la lunghezza pari a 97 cm²⁴.

Le pezze di pietra di S. Agostino erano alte 29,1 cm, spesse 19,4 cm e larghe dai 58,2 ai 135,8 cm a seconda delle richieste, infatti in un antico documento leggiamo: “*i pezzi di pietra di S. Agostino dovranno essere di un palmo e mezzo di altezza e di un palmo di grossezza, (...) e la larghezza a gusto di chi la domanderà*”²⁵.

Dal lavoro in cava si ricavavano conci di differente qualità. Si ottenevano, infatti, tre tipologie di prodotti: primariamente i cantoni di miglior qualità che venivano impiegati per i rivestimenti di facciate e opere di abbellimento su queste ultime, secondariamente si ottenevano dei conci di varie misure e infine si raccoglieva il materiale di scarto, costituito da conci irregolari che venivano utilizzati per la realizzazione di muri a sacco da intonacare successivamente.

Una particolare varietà di conci erano i cosiddetti *buits*²⁶, i quali venivano ricavati a strati; infatti il termine catalano *buit* significa blocco a foglio. Si potevano distinguere i *buits bastards*, cioè i conci leggermente sbazzati ed i *buits sotils* che risultavano essere finemente lavorati²⁷. Circa i primi (*buits bastards*) sappiamo che misuravano 19,4 cm di altezza, 48,5 cm di lunghezza e 29,1 cm di larghezza. Le dimensioni dei *buits sotils* erano le medesime ad eccezione dell'altezza che era inferiore e corrispondeva a 9,7 cm; infatti i documenti d'archivio riferiscono che “*le bozze bastarde dovranno essere lunghe due palmi e mezzo; un palmo e mezzo di spessore e un palmo di grossezza e le bozze sottili saranno di mezzo palmo l'una di grossezza e due palmi e mezzo di lunghezza....*”²⁸.

Dalla cava, i cantoni venivano trasportati nei cantieri, mediante l'uso di carri trainati da buoi o via mare su imbarcazioni. Il trasporto via mare era più vantaggioso sia sotto l'aspetto della capienza, in quanto poteva essere trasportato

²⁴ ASCA Fald. 1650/13 Regolamento municipale del 1658 sulle tariffe delle arti e dei mestieri, citato in Iuzzolino C., Lombardo V., El massacà: la pedra de l'Alguer, in *L'Alguer*, any XIV-n° 78, sett./ott. 2001, Ed. del Sol, p. 16.

²⁵ Iuzzolino C., Lombardo V., El massacà: la pedra de l'Alguer, in *L'Alguer*, any XIV-n° 78, sett./ott. 2001, Ed. del Sol, pp. 13-14.

²⁶ A.S.C.A. Fald. 810/290, Dazi di consumo tariffa ordinaria 1891, in Registro Deliberazioni della Giunta Municipale, vol. 4, del 1889-1890.

²⁷ Iuzzolino C., Lombardo V., El massacà: la pedra de l'Alguer, in *L'Alguer*, any XIV-n° 78, sett./ott. 2001, Ed. del Sol, p. 12.

²⁸ Ruzzolino C., Lombardo V., El massacà: la pedra de l'Alguer, in *L'Alguer*, any XIV, N. 78 – Sett.-Ott. 2001, Ed. del Sol, pp. 13-14.

un carico superiore rispetto ai carri, sia sotto quello economico, in quanto i costi erano inferiori.

Il trasporto via mare era particolarmente preferibile per i cantoni delle cave marine, ma spesso anche quelli provenienti dall'entroterra venivano trasportati via mare, come ad esempio i cantoni provenienti dalle cave della Pietraia.

Il trasporto dei blocchi di pietra (ma anche di altri elementi) su un carro veniva eseguito prendendo come unità di misura la “*carrada*”, ovvero tutto quel materiale che poteva contenere il carro stesso. A seconda delle dimensioni dei cantoni, il carro poteva contenere un certo numero di blocchi di pietra; per esempio quando venivano caricati i buits bastards il numero risultava di sette pezzi, mentre il carico dei buits sotils risultava essere di 14 pezzi²⁶.

Le barche utilizzate per il trasporto dei cantoni erano potevano contenere un maggior carico che veniva espresso in “*barcades*”, vale a dire il volume di materiale che esse potevano contenere. Una volta giunte al porto di Alghero, le barche venivano introdotte dentro la città dal passaggio della Porta a Mare dove il materiale veniva scaricato e portato nei cantieri.

²⁶ A.S.C.A. Fald. 823/190-191-192, anno 1837, Calcolo estimativo riparazioni alla Cattedrale, *Sott'analisi per il prezzo di un metro cubo di cemento di calce, arena e pozzolana ridotta in polvere nella proporzione di 3.4.2.*

2.3 Le trasformazioni edilizie avvenute nel XIX secolo.

Nel XIX secolo la popolazione della città di Alghero continuava ad aumentare e di conseguenza si avvertiva l'esigenza di avere nuove abitazioni. Poichè la città era cinta da mura e di conseguenza gli spazi erano limitati, essa tendeva a crescere in elevazione. Infatti durante questo secolo, e precisamente intorno al 1840, furono molte le richieste di sopraelevazioni e ristrutturazioni pervenute al consiglio edilizio¹.

¹ A.S.C.A. Fald. 446-447, 27 luglio 1833, Richiesta di sopraelevazione del palazzo del sacerdote Giovanni Paolino.

A.S.C.A. Fald. 808/4, 1842, La signora Maria Antonia Solinas fa richiesta di poter migliorare la sua casa sita in Contrada Encanongias (*attuale via Gioberti*);

A.S.C.A. Fald. 808/6-7-8, 05/08/1842, Aniello Serpa chiede il permesso di poter sollevare il suo palazzetto (*Mapp. 132 isolato 9, via S. Barbara n°5*);

A.S.C.A. Fald. 808/13, 24 febbraio 1841, Elevazione di un piano della casa dell'agricoltore Rafaele Spano sita nella contrada del Carmine limitrofa con casa dei Reverendi Padri Carmelitani da un lato e dall'altro con casa di questi Padri Ospedalieri, (*via Cavour*).

A.S.C.A. Fald. 811/21, 02 dicembre 1845, Prospetto della facciata che si intende ricostruire nella strada del Quartiere.

A.S.C.A. Fald. 811/24, 04/03/1845, Prospetto della facciata che intende erigere di nuovo il Capitolo nella Strada della Posta (*attuale via Ardoino*).

A.S.C.A. Fald. 823/43, 06 settembre 1841, Antonio Lavagna sottopone all'approvazione del Consiglio Edilizio il progetto per la costruzione di una porzione di casa sita nella contrada denominata Emperalda (*attuale via Doria*).

A.S.C.A. Fald. 823/114, 04 gennaio 1842, Il muratore Giuseppe La Rocca chiede di poter edificare una casa sita in via G. Ferret.

A.S.C.A. Fald. 823/116, Prospetto della casa da sopraelevare di proprietà di Chessa Salvatore sita in via Carlo Alberto.

A.S.C.A. Fald. 823/119-120, 20 luglio 1841, Agnese Satta chiede al Consiglio Edilizio di poter sopraelevare la casa di sua proprietà sita nella strada dell'Insinuazione (*attuale via Ardoino*).

A.S.C.A. Fald. 823/121-122, 04 luglio 1842, Michele Marras chiede al Consiglio Edilizio di poter sopraelevare la casa di sua proprietà sita nella strada della Misericordia.

A.S.C.A. Fald. 823/129-130, Giovanni Battista Garibaldi chiede di poter sopraelevare la propria casa sita in Piazza Civica.

A.S.C.A. Fald. 823/131-132, 04 ottobre 1841, Antonio Cano economo del Capitolo chiede al Consiglio Edilizio di poter sopraelevare cinque case site nelle strade Encolumins (*attuale via G. Ferret*) e del Maccello Vecchio (*attuale via Columbano*).

A.S.C.A. Fald. 823/135-136, 18 ottobre 1842, L'agricoltore Salvatore Antonio Casula chiede al Consiglio Edilizio di poter sopraelevare la propria casa sita nella strada della Misericordia.

A.S.C.A. Fald. 823/137-138, 26 agosto 1842, Antonio Delogu chiede al Consiglio Edilizio di poter sopraelevare la propria casa sita nella Stretta di S. Francesco (*attuale via Machin*).

A.S.C.A. Fald. 823/139-138, 04 gennaio 1842, Anna Teresa Solinas chiede al Consiglio Edilizio di poter sopraelevare la propria casa sita nella strada di S. Barbara.

A.S.C.A. Fald. 823/141-142, 05 luglio 1841, Il muratore Antonio Michele Favella presenta le modifiche da effettuarsi nel palazzo dell'ortolano Salvatore Marras sito nella strada di Bonaria.

A.S.C.A. Fald. 823/156, 02 agosto 1848, Prospetto della casa da sopraelevare del reverendo Efisio Mannu sita nella strada delle Monache (*attuale via Ospedale*).

A.S.C.A. Fald. 823/157-158, 25 aprile 1843, Il pastore Francesco Marras chiede al Consiglio di poter ristrutturare la propria casa sita nella strada di S. Elmo e Piazza S. Chiara (*attuale via S. Erasmo*).

A.S.C.A. Fald. 823/162/163, 26 ottobre 1846, Il muratore Salvatore balzani chiede al Consiglio Edilizio di poter sopraelevare la casa del sarto Leonardo Accardo sita di fronte alla Cattedrale.

A.S.C.A. Fald. 823/164-165, 13 maggio 1846, Il pastore Michele Calaresu chiede al Consiglio di poter sopraelevare la propria casa sita nella strada del Carmine (*attuale via Cavour*).

A.S.C.A. Fald. 823/166-167, 18 maggio 1847, Il muratore Giuseppe Salaris chiede al Consiglio di poter sopraelevare la casa dell'orefice Raffaele Polese sita nel viottolo del Portico (*attuale vicolo Adami*).

A.S.C.A. Fald. 823/173-174, 07 agosto 1846, Il muratore Salvatore Sanna chiede di poter sopraelevare la propria casa sita nella strada dell'Ospedale (*attuale via Cavour*).

A.S.C.A. Fald. 823/176, 02 agosto 1841, Il canonico Salvatore Deroma chiede al Consiglio di poter sopraelevare una casa sita nella strada di Bonaria (*attuale via Principe Umberto*).

A.S.C.A. Fald. 823/179 e 182, 18 ottobre 1843, Il muratore Salvatore Angioy chiede al Consiglio Edilizio di poter demolire e riedificare il palazzetto dei Padri Carmelitani sito nella strada denominata Pa y Aigua (*via Ardoino*).

A.S.C.A. Fald. 823/183-184, 14 giugno 1843, La vedova Peppa Solinas chiede al Consiglio Edilizio di poter sopraelevare la propria casa sita nella strada Encanongias (*attuale via Gioberti*).

A.S.C.A. Fald. 823/234 22 agosto 1856, Disegno della casa che intende sopraelevare il sacerdote Giuseppe Petretto sita tra la contrada S. Erasmo e il Bastione del Molo.

A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 1, p. 3, Approvazione di un palazzotto del Capitolo fabbricato nella strada del Lazzaretto, Alghero, 01/02/1843.

A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 4, p. 5, Approvazione del disegno della casa del pastore Marras nella strada S. Erasmo, Alghero 25 aprile 1843, (*mapp. 12-14 isolato 3*).

A.S.C.A. n° 5, p. 6, Approvazione del disegno delle tre case che il Capitolo crede elevare nella strada Lazzaretto, Alghero 16/05/1843.

A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 8, p. 9v, Approvazione del disegno della casa che la signora Peppa Solinas vuole elevare nella strada Encanongias, Alghero 01 luglio 1843.

A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 8, p. 9v, Si approva il disegno presentato da Aniello Serpa secondo il quale vorrebbe elevare con altro piano la casa nella Strada S. Barbara, Alghero 01 luglio 1843.

A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 9, p. 10, Si approva il disegno della vedova Peppa Solinas, Alghero 14 luglio 1843, via Encanongias (*attuale via Gioberti*).

A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 9, p. 10, Si permette di poter fabbricare un terrazzo nella casa del pastore Marras, Alghero 14/07/1843, via S. Erasmo (*mapp. 12-14 isolato 3*).

A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 9, p.11, Si approva il disegno della casa dell'agricoltore Giovanni Pais nella strada S. Erasmo, Alghero 14/07/1843.

A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 9, p. 11, Approvazione del disegno della casa del negoziante Bolasco nella strada del Portico (*vicolo Adami*), Alghero 14/07/1843.

A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 13, p.13v, Si approva il disegno della casa di Maurizio Secchi.

A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 13, p. 14, Si restituisce il disegno presentato dal muratore Salvatore Angioy perchè vi disegni la pianta della casa che vuol costruire, Alghero 14/10/1843, strada Pa y aigua (*via Ardoino*).

A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 14, p. 14, Si è deliberato approvare il disegno presentato nuovamente dal muratore Salvatore Angioy di permettere l'esecuzione della casa dei RR.PP. Carmelitani sita nella strada di Pay Aigua (*via Ardoino*).

A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 14, p.14v, Si approva il disegno della casa di Salvatore Antonio Casula nella strada della Misericordia e si permette l'esecuzione colle solite condizioni, Alghero 18/10/1843.

A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 16, p.15v, Si accorda al muratore Giuseppe Molinari La Rocca il permesso di poter mettere nuovamente mano alla costruzione della sua casa sita nella strada Giorgio Piu (*vicolo Buragna*), Alghero 12 dicembre 1843, "si è deliberato accordandogli il chiesto permesso mediante però le solite condizioni, e quelle espressamente che non possa fabbricare a cantone di taglio massimo nelle muraglie esterne".

A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 22, p.18v, Alghero 28 maggio 1844, "esaminare il progetto della nuova casa che il medico Giovanni Battista Garibaldi ha intenzione di erigere sulle rovine della casa che egli ha comprato dalla nobile Donna Teresa Delitala sita in questa Civica Piazza./ Lavagna sindaco".

A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 23, p. 19, Alghero 12 maggio 1844, Si stabilisca la linea sulla quale si devono elevare le fondazioni della casa Garibaldi in Porta Marina.

A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 24, p. 20, Si fissa il termine di giorni 40 alla nobile Donna Fara e figlie per restaurare la casa sita nella strada Gilbert Ferret, Alghero 26 giugno 1844.

Come si può constatare dai documenti consultati presso l'Archivio Storico del comune di Alghero, i palazzi interessati dal fenomeno delle sopraelevazioni e dalle ristrutturazioni erano dislocati un pò in tutto il tessuto urbano come: la Piazza Civica, via S. Barbara, via Cavour, via G. Ferret, via Gioberti, via Doria, via principe Umberto, ecc.

Molte di queste palazzine erano composte da un solo piano ed erano abitate da famiglie di pastori, le quali erano adattate alle esigenze socio-economiche delle famiglie stesse.

Vista la domanda sempre più crescente di alloggi, ai piani superiori già esistenti se ne aggiungevano dei nuovi.

Le vie, in questo modo, cambiavano la loro fisionomia apparendo più strette e buie. Alcune di esse sembravano addirittura che l'aria non circolasse come di dovere, infatti vi erano molti vicoli maleodoranti e questa fu una delle ragioni che indussero l'amministrazione ad abbattere la cortina muraria tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX.

Nuove costruzioni sorgevano in quelle aree urbane non ancora edificate e in questo caso "lo sviluppo edilizio avveniva in profondità rispetto al piano stradale"²⁷.

Grazie ai documenti d'archivio consultati, è stato possibile individuare alcuni esempi di costruzioni di privati in queste aree. Un caso è dato dal negoziante Aniello Serpa che chiedeva il permesso di poter costruire nel cortile detto il "cimitero"²⁸. Tale area è stato possibile individuarla nell'isolato 9 al mappale 132.

Un altro documento presenta un prospetto di un palazzo che intendeva costruire il Capitolo nel 1843 nella strada di S. Anna (porzione via Roma) 1843 nella strada di S. Anna ²⁹. I pochi elementi a disposizione non hanno consentito di

²⁷ Satta M., *Le culture costruttive: abitazioni e ceti sociali nel centro storico di Alghero*, In Santu Antine, Sassari Dic. '96, anno I, Tipografia T.A.S., p. 13.

²⁸ A.S.C.A. 808/9, 05/08/1842, Il negoziante Aniello Serpa chiede il permesso di costruire nel cortile detto il "Cimitero".

²⁹ A.S.C.A. Fald. 823/236, 01/07/1843, Prospetto del palazzetto che intende costruire il Capitolo nella Strada di S. Anna.

localizzare il mappale dove sorge il palazzo, ma tutto fa presagire che si tratti della zona in cui sorgeva il vecchio cimitero attiguo alla Cattedrale e denominato il Fossal. L'isolato in questione è il n° 9 e probabilmente il mappale corrisponde al 128.

Alla fine del XIX secolo, i proprietari delle case site in Piazza Civica, che sorgevano vicine alla muraglia, chiedevano alla Pubblica Amministrazione il permesso di poter costruire avanzando verso il bastione. Sembrò bene alle autorità competenti concedere tale permesso visto lo stato di degrado in cui versava l'area lungo il bastione, ormai ridotta a "discarica pubblica"³⁰, a patto che non si costruisse sopra la muraglia stessa, che rimaneva di proprietà del Comune. Quest'aspetto ci permette di sottolineare quanto fosse percepita la necessità di realizzare in lavoro architettonicamente accurato, nel rispetto della tradizione storica algherese, in modo tale da farne derivare un'immagine più decorosa e gradevole del centro abitato.

Il Comune, inoltre, necessitava di fondi, per cui la vendita delle suddette aree rappresentava la soluzione ideale per rimpinguare le proprie entrate.

Le domande di permesso, presentate all'Amministrazione Comunale, per poter sopraelevare ulteriori piani, venivano attentamente vagliate in modo tale che i progetti rispondessero perfettamente ai regolamenti edilizi dell'epoca³¹. Ad esempio in un documento si legge che non si permette la costruzione di un attico su una porzione di lastrico solare, a meno che non si modifichi il progetto in modo tale che l'elevazione riguardi "l'intera prospettiva del palazzo"³².

Altri documenti relativi a disegni presentati all'autorità per ottenere l'approvazioni di poter costruire case oppure sopraelevare dei piani in quelle già esistenti, attestano il vigilante esame da parte del Consiglio Edilizio in quanto, attenendosi ai regolamenti edilizi, bisognava rispettare determinate normative che favorissero un'armonica composizione dell'edificio. Ad esempio si dà molto risalto alle proporzioni di porte e finestre e al fatto che si segua una precisa linea simmetrica tra il portone d'ingresso e le finestre ai piani superiori ed inoltre era necessario che

³⁰ A.S.C.A. Fald. 1108/16, 26 agosto 1899, Richiesta d'acquisto area bastione da parte della Contessa Larco e del Nobile Francesco Lavagna.

³¹ Regio Editto Organico 16 agosto 1836 e Regio Regolamento Edilizio 11 aprile 1840 citati in A.S.C.A. Registro 469, anno 1843, n° 8, p. 9v, Si supplica e autorizza l'Ing. Satta all'eseguimento del piano di abbellimento.

³² A.S.C.A. Registro affari edilizi n° 469 del 1843, n° 25, p. 20v, Non si permette al signor Bolasco di elevare un attico per la parte metà della facciata della casa sita nella strada Carlo Alberto, ma bensì per tutta l'intera prospettiva di questa casa.

l'elevazione della casa non superasse la linea seguita dagli altri edifici, creando in questo modo uno squilibrio³³. Ancora una volta, possiamo renderci conto di quanta importanza fosse data, anche in passato, all'immagine del tessuto architettonico urbano, in modo da non alterare la sua armonica fisionomia.

A motivo della crescente domanda di abitazioni, molte case subirono una sorta di rifunzionalizzazione, poichè alcuni ambienti in esse ubicati, in particolare al pian terreno e un tempo adoperati come depositi o stalle, venivano trasformati in ambienti in cui ci si poteva abitare. Il centro storico di Alghero cambiava, in questo modo, la sua fisionomia in rapporto alle necessità abitative che andavano presentandosi.

Da un punto di vista prospettico i palazzi signorili assumevano un aspetto nuovo, adeguandosi agli stilemi dell'epoca. La ristrutturazione comportava la perdita delle vecchie aperture rispecchianti il loro stile gotico catalano (bifore, monofore), che venivano nascoste sotto gli intonaci; al loro posto, invece, venivano aperte nuove finestre che meglio si confacevano ai gusti stilistici della penisola³⁴.

I piani terra di molti palazzi che si affacciano sulle vie principali hanno perso le proprie peculiarità architettoniche originarie in funzione del loro adeguamento a locali commerciali³⁵.

Oggi, grazie al lavoro di recupero degli edifici del centro storico e ad una maggiore sensibilità nei confronti del patrimonio culturale e ambientale, molti di quegli edifici sono stati riportati al loro splendore originale, svelandoci, in questo modo, il

³³ A.S.C.A Fald. 807/132, Alghero 04/02/1840, Osservazioni fatte al disegno della facciata del palazzo di Donna Maria Antioca Pes, "1° il tenore dell'articolo 16 Regio Petretti 11 aprile 1840 unitamente al disegno della facciata in elevazione, vi deve essere unito quello della pianta, della larghezza della strada, le sagome ed ornati in scala quadrupla, non messo che la linea dei fabbricati laterali, e rispettive altezze, per non ricorrere nell'inconveniente di permettere una fabbrica che coll'esecuzione apporti qualche deformità, venendo anche un tutto.... 2°non giova far osservare che le due porte son troppo piccole d'altezza in proporzione della loro larghezza, mentre essendo situate su d'un muro bugnato, fiancheggiato da uno zoccolo, e contornate da un ornato(..) al solo vederle sono dispiacevoli. La fascia che divide lo zoccolo dai mezzanelli non è in proporzione col corpo bugnato sottoposto; come lo sono le altre due dividono il piano nobile e il superiore. 3° La luce delle finestre dei detti due piani, oltre ad essere troppo alta, rapporto alla larghezza, i muri ornati sono gravi, massime nel coronamento. 4°questa facciata vuol essere rifatta togliendone tutti ornati inutili, limitandosi a delle semplici sagome giudiziosamente distribuite...."

³⁴ A.S.C.A. Regolamento Edilizio di G. Costa del 1837 in *Insediamenti Storici della Sardegna*, Mi 2002, ed. Electa: "La città di Alghero fra tutte le altre del Regno gode la prerogativa della maggior regolarità nello scompartimento e diramazione delle sue contrade. E' sarebbe certo una delle più belle cittadine dell'Italia se alla regolarità delle contrade sebbene non perfetta corrispondesse il prospetto degli edifici dei quali sono pochissimi quelli edificati con vero stile di gusto architettonico; nessuno che possa dirsi scevro di grandi mende in linea d'arte riguardo al bello ... E si aggiunga pure che in gran parte molto vi contribuì il difetto di un regime edilizio. E' perciò desiderabile una riforma sulle case esistenti la quale rivendichi quanto vi perdette l'arte ed il buon gusto."

³⁵ *Insediamenti Storici della Sardegna*, Mi 2002, ed. Electa, p. 40.

carattere antico del centro storico di Alghero che merita di essere preservato. Affinchè tale sensibilità non si affievolisca occorre educare le nuove generazioni a sentirsi maggiormente responsabili della cura della propria eredità storica storico-culturale³⁶.

2.4 I colori delle facciate

Un elemento di notevole pregio che caratterizza gli edifici dei centri storici è senza dubbio la colorazione dei prospetti.

Un'esigenza particolarmente sentita, soprattutto negli ultimi anni, è quella di salvaguardare i centri storici e di conferire loro un appropriato decoro. Un modo rilevante in cui ciò si può realizzare è rappresentato dal prestare la dovuta

³⁶ Baldino A., Educare al turismo culturale e ambientale, tesi di laurea, Università degli Studi di Sassari aa. 1997-98.

attenzione alla sua componente cromatica. Il colore è assieme alla forma un fattore determinante che consente la percezione degli oggetti; perciò applicando questo concetto al contesto urbanistico, si evince che è fondamentale curare la colorazione esterna degli edifici. A tal fine il comune di Alghero necessita di un “piano del colore” studiato per garantire una gamma di colori applicabili alla città antica ed è proprio quello che si prefigge di attuare il “Laboratorio Materiali e Tecnologie del Centro Storico”.

Il centro storico di Alghero è un prezioso gioiello della cultura locale, in cui si possono scorgere autentiche tracce dei percorsi storici che hanno segnato la città. La ricerca archivistica fornisce informazioni limitate relative ai colori storici delle facciate delle case. In ogni caso sappiamo che veniva utilizzata frequentemente la biacca,³⁷ per tinggiare le pareti di bianco, e spesso in molti documenti che riportano capitoli d'appalto è menzionato il “bianco di latte dato a due mani”³⁸; se ne deduce che la maggior parte delle facciate erano tinteggiate di bianco e ciò è confermato da alcune testimonianze dell'epoca³⁹. La tinta era di tipo macinato o in pasta⁴⁰; vi erano, inoltre, coloriture a olio e a colla⁴¹. Abbiamo notizia che veniva impiegato il colore “bigio”⁴², corrispondente ad una colorazione compresa tra il grigio chiaro ed il nocciola. Veniva, inoltre, utilizzato il grigio piombino, che probabilmente era adoperato per le rifiniture⁴³ ed il nero fumo⁴⁴.

Alcuni documenti dell'Archivio Storico del Comune di Alghero (A.S.C.A) mostrano disegni di facciate colorate⁴⁵, ma non è certo che tali colorazioni corrispondessero necessariamente a quelle realmente eseguite; potevano in effetti essere dei semplici colori di riempimento del disegno, soprattutto considerando che alcuni colori come

³⁷ A.S.C.A. Reg. Deliberazioni della Giunta Municipale, vol. 4, 1889-1890, Dazi di consumo tariffa ordinaria 1891.

A.S.C.A. Fald. 914/39-11 Tariffe dazi governativi e comunali di consumo, Alghero 1886.

³⁸ A.S.C.A. Fald. 792/235 e A.S.C.A. 792/236, 8 febbraio 1787, Calcolo della spesa che si richiede per la formazione del magazzino formentario a due piani del palazzo civico d'Alghero compreso tutto il necessario per abilitarlo a ricevere il formento, il tutto come nel disegno viene espresso.

³⁹ Corbetta C., *Sardegna e Corsica* in Budruni A., Gagliano Y., *Splendori e Miserie - Alghero nelle cronache dei viaggiatori dell'800*, edes, p. 89 «... Nell'interno le case sono assai agglomerate ed alte, per lo più tinte in bianco, e le vie strette e tortuose».

⁴⁰ A.S.C.A. Reg. Deliberazioni della Giunta Municipale, vol. 4, 1889-1891, Dazi di consumo tariffa ordinaria 1891.

⁴¹ A.S.C.A. Fald. 806/32, 10/02/1842, Progetto di riadattamento d'una parte delle Regie Carceri ad ufficio di mandamento.

⁴² A.S.C.A. Fald. 806/32, 10/02/1840, Progetto di riadattamento di una parte delle vecchie carceri.

⁴³ A.S.C.A. Fald. 823/189-190-191-192, Riparazioni alla Cattedrale, 4 agosto 1837.

⁴⁴ A.S.C.A. Fald. 914/39-1, Elenco merci, tariffe e dazi, Sassari ed. Chiarella, 1886.

⁴⁵ A.S.C.A. Fald. 808/8, 5 agosto 1842, Palazzotto di Agnello Serpa; Fald. 823/123, 25 agosto 1842, Palazzo dell'agricoltore Salvatore Fundoni; Fald. 823/142, 5 luglio 1841, Disegno della casa dell'ortolano Marras.

il marrone scuro e il rosso brillante che compaiono su un disegno, risulterebbero piuttosto improbabili da essere riportati nel contesto urbano di Alghero, dove i colori predominanti sono accostabili ai colori delle terre.

Esistono, inoltre, alcune testimonianze pittoriche del XIX che ci permettono di cogliere l'aspetto cromatico degli edifici.

Pur non fornendoci notizie inerenti i colori impiegati, i regolamenti edilizi del XIX secolo stabilivano regole precise a proposito di come doveva essere estesa la tinta sulla facciata e chi contravveniva a tali regole era soggetto a pesanti sanzioni. A tal proposito si vogliono riportare di seguito gli articoli tratti dai regolamenti menzionati.

Regolamento Edilizio per la città d'Alghero con aggiunta di vari articoli e penali al medesimo del 29 marzo 1838.

“Art 15 Non si potrà da chicchessia far imbianchire o colorare parzialmente l'isterno di un fabbricato, o in contorno alle botteghe, o per abbellimento d'un piano solo, ma la tinta dovrà estendersi a tutta quanta la facciata in conformità di quanto sarà preferito dal Civico Consiglio sentito l'Ufficio degli Edili, ed i contravventori pagheranno la multa di £ 2.10.”

Regolamento Edilizio per la città di Alghero del 1874

“Capitolo Quinto

Delle decorazioni, iscrizioni e pitture sui muri dei fabbricati.

Art. 28 Nessuno potrà imbianchire o tinteggiare parzialmente una parte dell'esterno di un fabbricato, ma dovrà la tinta essere estesa per tutta la facciata.

Art. 32 E' proibito parimenti l'eseguimento sull'esterno dei muri di nuove pitture, od il rinnovamento delle antiche, senza la permissione della Giunta. Nella domanda di tale autorizzazione si dovrà indicare il soggetto che s'intende di rappresentare colla pittura.

Art. 33 Potrà il Sindaco sulla proposta della Commissione Edilizia far cancellare quelle pitture che fossero indecenti od indecorose per cattiva esecuzione.

Capitolo Quattordicesimo

Disposizioni speciali, contravvenzioni ed ammende

Art. 83 Le ammende cui saranno condannati i contravventori, e le oblazioni presentate a termini di legge saranno devolute all'Erario Civico.”

Traendo spunto da tali testimonianze storiche e dai colori odierni dei prospetti, il laboratorio realizza il piano del colore del centro storico del comune di Alghero.

Appendice

**Progetto di Regolamento edilizio, Alghero 29 marzo 1937-38,
relatore Arch. aiut Ing. G. Costa.***

1° Nella costruzione o restauro di qualsivoglia edificio si dovranno rigorosamente osservare le regole principali d'architettura sia per solidità come per bellezza.

2° E' vietato a chiunque d'incominciare la costruzione di un nuovo fabbricato od il restauro di un altro già esistente senzachè prima chi intende di fabbricare non abbia presentato agli Uffici degli Edili il disegno dimostrativo del fabbricato a

* A.S.C.A. Progetto di Regolamento edilizio, Alghero 29 marzo 1938, in Registro del Consiglio degli Edili dal 1 Gennaio 1837-1843, n° 468, pp. 104, n° 87

costruirsi, ed ottenuta dal medesimo ufficio l'approvazione di tal disegno, ed il permesso di edificare.

3° Il disegno da presentarsi sarà diviso in tre parti cioè pianta, elevazione e taglio su qualche linea principale della pianta stessa o meglio sulla linea centrale.

Saranno esse presentate al suddetto Ufficio degli Edili in doppia copia una delle quali rimarrà negli Archivi degli Uffici e l'altra verrà restituita al proprietario coll'opportuno permesso di eseguire le opere nel disegno presentato descritto.

4° Il disegno non sarà ammesso all'esame del Consiglio degli Edili se non si coglierà corredato della sottoscrizione d'un Ingegnere od Architetto civile.

5° Le tre forme del disegno saranno dal Consiglio Edilizio scrupolosamente esaminate colla scorta delle principali regole architettoniche nella parte esterna, nell'interna poi si avrà soltanto riguardo all'osservanza delle regole di solidità.

I difetti che con tale esame si scorgeranno e che verranno giudicate entrare in modo notevole coi principi fondamentali dell'arte verranno indicati dal medesimo Consiglio per iscritto, agli oblatori onde farne l'emenda.

6° Dal Consiglio degli Edili sarà inflitta una penale contro i trasgressori del disposto nell'art. 2 di questo regolamento. E riconoscendosi da esso Consiglio che l'esecuzione d'un fabbricato qualunque si opponga essenzialmente in tutto od in parte alle principali regole dell'arte, il Consiglio ordinerà al proprietario trasgressore l'intera demolizione e ricostruzione nel dovuto modo del fabbricato o di quella parte riconosciuta si notabilmente difettosa. In caso di rifiuto per parte del proprietario suddetto l'Edile farà di propria autorità ed a spese del remittente ambe le sue operazioni di demolizione e ricostruzione coi mezzi più energici.

7° L'Ufficio degli Edili dovrà stabilire nelle vie della città un allineamento generale secondo il quale verranno d'ora innanzi elevati i nuovi fabbricati.

8° Sarà ad ognuno data facoltà di edificare sull'allineamento stabilito e portare gli edifici nuovi come quelli di ristaurare a quell'altezza che al proprietario costruttore meglio converrà quando anche la importanza di dover innalzare vedesse in quelle case sulle quali gravita la servitù di altri non tollero a favore del proprietario vicino. Il simile caso però al padrone del predio dominante verrà da chi fabbrica nel predio serviente corrisposta una somma da fissarsi a giudizio

di periti in compenso e secondo l'entità del dominio di servitù usato per siffatto rialzamento.

9° Nessuno potrà incominciare la costruzione di un edificio anche dopo ottenuta dall'Ufficio degli edili l'approvazione del relativo disegno, ed il permesso d'eseguirlo, senza che prima da un Ingegnere Architetto od altro oggetto idoneo a ciò dal medesimo Ufficio destinati vengano marcate sul terreno le tracce nel seno del medesimo allineamento nelle quali dovrà elevarsi l'edificio. Per ottenere il tracciamento in questione il costruttore dovrà farne richiesta all'Ufficio medesimo per mezzo d'una memoria in iscritto nell'Atto medesimo che presenterà disegni surriferiti nell'art. 3.

10° I nuovi innalzati senza il richiesto o non ancora eseguito tracciamento, quando vengon riconosciuti non basare sulla linea prescritta, dovranno per ordine dell'Edile demolirsi e riedificarsi sulla giusta linea a spese del proprietario che li avrà fatti così irregolarmente innalzare riconoscendosi il contrario il proprietario suddetto verrà semplicemente multato con pena pecuniaria per la trasgressione al prescritto nel presente paragrafo.

11° Le facciate delle case che dovranno d'ora innanzi costruirsi in un istessa isola seguiranno successivamente per tutt'essa l'andamento delle linee orizzontali delle porte finestre fasce dell'ufficio immediatamente attiguo o di quello situato di fronte in qualunque parte dell'opposta isola pei quali edifici s'intende parlare di quelli che attualmente esistono e che saranno dall'Ufficio degli Edili dichiarati esemplari, o di quelli primi che in esecuzione del presente Regolamento verranno costrutti secondo i disegni approvati . Anche per le cornici si osserveranno le stesse regole d'allineamento in reciproco livello coll'edificio a costruirsi contengono lo stesso numero dei piani. Nelle fascie nelle cornicette delle finestre e nella cornice dell'edificio l'uniformità di livello si limita alle sole due linee estreme o semplicemente all'estrema superiore.

12° Nelle precedenti norme di livello non sono compresi

1° I portoni d'ingresso

2° Quegli edifici in cui vi sia un ordine apparente

3° Quegli altri la lunghezza della cui facciata non sia minore di 40 metri.

13° Gli ornati esteriori d'architettura posti in rilievo all'altezza minore di metri 2,50 dal piano della strada non potranno sporgere più di 10 centimetri dal vivo

del muro che si erge immediatamente sulla linea del tracciamento stabilito a meno che non si tratti delle cornici dei portoni quali sporgere sino a metri 0,15.

14° I poggiuoli di qualunque specie e del primo piano situato a minore altezza medesima di metri 2,50 non potranno sporgere oltre i centimetri 10; quelli dei piani superiori nelle contrade la cui larghezza è minore di metri 5 avranno i loro sporti limitati fino a 20 centimetri ma nelle vie larghe da 5 metri in là lo sporto sarà arbitrario però moderato.

15° Non sarà più tollerato il sistema di sovrapporre le gronde alle porte delle botteghe ed il Consiglio degli Edili non solo vieterà che in avvenire se ne collochino di nuovo ma ordinerà che al più presto possibile siano tutte quelle attualmente v'esistono.

16° Tutte le case che si demoliscono o sono in rovina non dovranno rimanere in istato rovinoso all'aspetto pubblico oltre un certo spazio di tempo che secondo le locali circostanze e dovrà il Consiglio degli maturamente calcolare e prefiggere mediante apposita ingiunzione ai proprietari per incominciare a progredire senza interruzione la costruzione degli edificii rovinati e demoliti; ben inteso però che la costruzione sarà eseguita secondo il presente regolamento.

17° Non avendo che il proprietario di casa rovinata o demolita voglia dar principio alla debita ricostruzione della medesima o dando principio non ultimata nel termine prefisso da che n'ebbe la formale ingiunzione in proposito dal Consiglio Edilizio l'Azienda Civica per istanza del medesimo Consiglio dovrà eseguire od ultimare a proprie spese la costruzione della casa in questione il di cui usufrutto dopo ultimata sarà devoluto a favore della medesima Azienda sino alla totale indennizzazione della somma per rifatta costruzione spesa o fino a che non le venga questa somma rimborsata dal proprietario suddetto.

18° Gli edificii che per vetustà del fabbricato o per difetto di costruzione si presentano in tutto od in parte con segni di debolezza, come sarebbero le fessure, sconnessioni, enormi strapiombi e sospettabili perciò d'imminente rovina saranno diligentemente esaminati dal Consiglio degli Edili e se da tale esame rifiutasse in essi il vicino pericolo di rovinare dovrà esso Consiglio ordinare al proprietario la pronta demolizione della parte dei muri pericolanti e la successiva loro riedificazione in modo salvo e col loro giusto appiombo, prefiggendosi per tali operazioni un adeguato spazio di tempo in riguardo alla

natura del pericolo e delle demolizioni e ricostruzioni sia per incominciare i lavori relativi dopo l'intimazione avutane come anche per ultimarli.

19° Il precedente disposto del precedente articolo comprende non solo i muri esterni ma anche gli interni, cioè quelli la cui caduta può prevedersi nociva ai primi, o funesta alle persone che vi abitano: si eccettuano però quei muri interni dai quali anche rovinando non può avvenire alcuno dei medesimi pericoli o danni.

20° Appena incominciati i lavori d'un fabbricato dovranno proseguirsi senza interruzione e la loro durata non potrà di molto oltrepassare il termine presunto o dall'Architetto che ne avrà fatto il calcolo, od in difetto dall'ufficio degli Edili salvo il caso di forza maggiore per cui i lavori siano stati lungo il loro corso sospesi contro il volere del proprietario.

21° Quando accada che per incuria del proprietario la costruzione di qualche edificio senza considerabilmente prolungata oltre il termine calcolato o stabilito a norma di precedente articolo, e siffatto promulgo eccedendo lo spazio d'un anno dovrà il Consiglio degli Edili intimare il proprietario a ripigliare il corso dei sospesi lavori ed il caso esigendolo obbligarvelo coi mezzi coercitivi.

22° L'azienda civica avrà cura di costruire in tutte quelle contrade che ne sono prive i canali sotterranei per ricevere i pubblici scoli, e ciò progressivamente a misura che la cassa civica potrà far fronte all'opportuna spesa due terzi della quale sarà a carico dei proprietari delle case che fiancheggiano le dette contrade.

23° In quelle contrade munite di canale maestro i proprietari saranno obbligati costruire a proprie spese i canaletti trasversali fra le loro rispettive case ed il canale grande suddetto. Perciò trascorso un conveniente spazio di tempo che verrà assegnato ai proprietari suddetti per simile costruzione, e vi saranno energicamente costretti; e verranno chiusi nelle medesime contrade i cunicoli o forami del canale maestro, i quali ora si aprono in alcune ore di notte per gli infimi usi domestici non senza pericolo del passaggio del pubblico.

24° In tutti i lavori di costruzione Edili i materiali d'apparecchio si nuovi come quelli provenienti da demolizioni rottami verranno nelle pubbliche vie disposti in modo a non impedire agli abitanti il libero passaggio nelle medesime ed a rendere questo scevro da ogni pericolo di danno causar potesse uno spostamento o caduta dei suddetti materiali male accatastati.

I ponti di servizio che si formeranno in qualunque fabbrica dovranno esser solidamente costrutti di modo che dovendo sostenere i materiali occorrenti e le persone rispettive del lavoro rimuovano ogni pericolo d'improvviso scrollamento.

25° In ordine ai precedenti due articoli sarà facoltativo all'Ufficio degli Edili visitare ed esaminare tanto la disposizione dei materiali d'apparecchio, come la struttura dei ponti di servizio e scorgendone difetto che minacci la pubblica e privata sicurezza, dovrà avvisare il proprietario delle costruzioni relative per ordinargli la pronta riordinazione e consolidamento.

Quando occorra che una qualche costruzione porti la necessità di demolire alcuni muri che siano incatenati con quelli dell'attiguo edificio la demolizione non dovrà aver luogo se prima non siano questi ultimi a spese di chi fa demolire, appuntellati in modo ovvio a garantirli da ogni eventuale rovina rimanendo in tale stato di sicurezza sino a che resi in qualunque altro modo ben saldi non abbiano più d'uopo di puntelli.

L'incarico di far mantenere nel pubblico l'esatta osservanza il presente Regolamento e tutto intieramente appoggiato al Consiglio degli Edili il quale richiudendolo il caso potrà e dovrà esser coadiuvato dalla Regia e pubblica autorità.

In caso che possa emergere dubbio in qualunque parte di questo Regolamento nella sua applicazione è data facoltà al Consiglio stesso Edilizio d'interpretare il senso della parte dubbiosa la di cui interpretazione sarà decisiva.

Alghero li 29 marzo 1838

L'Architetto Aiutante Ingegnere

G. Costa"

“Aggiunta di vari articoli e penali al Regolamento Edilizio per la città d'Alghero delli 29 marzo 1838.

1° La penale pecuniaria di cui trattasi all'art. 6° sarà di 1.25, oltre la demolizione o ricostruzione dell'opera a spese del proprietario, quando siansi in tutto, od in parte trasandate le regole dell'arte.

2° Qualora nel corso dell'opera improvveduto accidente, o la volontà del proprietario o l'accorgimento dell'Ingegnere od Architetto consigliassero qualche variazione al primo progetto dovrà questa essere consentita dall'Ufficio Edili

prima di recarsi ad effetto, sotto l'istessa penale di cui sovra in caso di contravvenzione.

3° La facoltà data nell'art. 8° ai prodi servienti, di poter elevare mediante compenso a giudizio di periti, si intende in quei casi in cui l'innalzamento non nuocia all'aria o luce necessaria al predio dominante.

4° Se l'innalzamento del fabbricato, di cui parlasi, all'art. 10 sarà fatto nel luogo in cui sarebbe caduto il necessario tracciamento, i contravventori pagheranno la penale di £ 10, e quella del doppio, oltre la demolizione e ricostruzione dell'opera in giusta linea a proprie spese se quello fosse riconosciuto irregolare.

5° I contravventori alli articoli 11, 13 e 14 oltre le spese di demolizione e riedificazione, allineamento, regolarizzamento ed altro a seconda dello stabilito in essi saranno multati colla penale di £ 1. 10.

6° Ogni contravvenzione all'art. 15 assoggetterà alla multa di £1. 25.

7° Oltre il Capitale, di cui trattasi all'art. 17, la Civica Azienda dei frutti della fabbrica fatta coi suoi fondi, si rimborserà annessa delli interessi caduti annualmente sulla somma erogata come suol dirsi a scaletta.

8° Chiunque contravverrà, o non ubbidirà a tempo debito alli ordini dell'Ufficio Edili riguardarli art. 18° 19°, oltre di venirvi obbligato coi mezzi coercitivi, verrà assoggettato alla penale di £ 1.25 ed alla rifazione dei danni cagionati al pubblico od al particolare.

9° Nelle contrade, ove esistono i canali sotterranei, sono assolutamente proibiti come nocivi alla pubblica salute i pozzi neri, o tombi stagnanti ricettacolo delle immondizie dei cessi e degli acquai, sotto la penale di £ 10 semprechè al tempo fissato non vengano condonati li esistenti, oppur se ne faccian dei nuovi, oltre di farsi questa operazione e la formazione del canale di comunicazione col pubblico acquedotto, nelle loro case a spese dei proprietari contravventori.

10° Ogni costruzione allo stabilito art. 25 sarà punita colla multa pecuniaria di £ 5, oltre alla rifazione dei danni cui avesse dato causa.

11° Il caso degli Edili, così richiedendolo le circostanze, potrà in qualche caso dispensare dallo stabilito in detto Regolamento, oppure variarne il disposto, consultandone il Civico Consiglio Particolare, quando il caso ammetta dilazione, se però la variazione fosse da adottarsi in generale, e pei tempi avvenire, dovrà essa farsi primariamente al Civico Consiglio Generale, per indi rassegnarla al Superior Governo, per essere sanzionata.

12° Per quanto concerne la pubblica sicurezza, è vietato ai proprietari il servirsi nelle loro fabbriche di materiali di cattiva qualità che mettono in pericolo di rovina le opere appena quasi eseguite; come ancora è vietata per le nuove costruzioni la malta di pura argilla, dovendo le muraglie essere costruite con pietre di buona qualità, e fra loro unite con impasto di calce e sabbia, oppure arena dell'Albino, non mai però con quella di qualità terrosa sotto pena ai contravventori di £ 10 oltre quella della demolizione e ricostruzione a loro spese.

13° Tutti i materiali provenienti da demolizioni di case, da scavi di fondazioni, dall'apertura di cantine, cisterne o pozzi come anche avanzi di fabbriche saranno dai rispettivi proprietari fatti tempo a tempo trasportare fuori di città a seconda delli ordini dell'Ufficio Edili, e nei luoghi dai medesimi indicati, dietro ricorso a loro fattone, sotto pena d'incaricar oltre al nuovo trasporto delle materie in sito per tale oggetto appositamente destinato, anche nella multa pecuniaria di 2.10 per ogni contravvenzione.

14° I capi mastri saranno responsabili dei difetti di costruzione che proverranno da loro colpa, od incuria nella sorveglianza e direzione dei lavori e delli operai.

15° Non si potrà da chicchessia far imbianchire o colorare parzialmente l'isterno di un fabbricato, o in contorno alle botteghe, o per abbellimento d'un piano solo, ma la tinta dovrà estendersi a tutta quanta la facciata in conformità di quanto sarà preferito dal Civico Consiglio sentito l'Ufficio degli Edili, ed i contravventori pagheranno la multa di £ 2.10.

16° Sono proibiti assolutamente i balconi o poggiaoli e le ringhiere di tavolato verso le pubbliche vie, la soglia loro sarà sempre di pietra forte, di Lavagna, ossia ardesia, sostenuta da mensole della prima, o di ferro del quale sarà ancora il parapetto.

17° L'elevatezza e sporto dei balconi e delle ringhiere sarà a seconda dell'art. 14 del Regolamento suddetto, e delli ordini dell'Ufficio Edili nei casi dubbi.

Per la contravvenzione a questi due articoli precedenti s'incorrerà nella multa di £ 5, oltre la spesa della demolizione e l'altra del ristauo.

18° Restano vietate le imposte di tavolato esterne a chiudimento delle finestre. L'Ufficio Edili fisserà un termine pel cambiamento delle esistenti, sotto pena ai contravventori di £ 2.10 o di farsi il cambiamento a loro spese maggiori.

19° Le gelosie (*persiane*) saranno inverniciate e sostenute da gangheri forti, e bene immurati, onde prevenire ogni sinistro accidente. Non potranno esser

fornite di gelosie le finestre la di cui elevatezza dal suolo della Contrada non sarà maggiore di metri tre, eccetto che non vengano ad aprirsi internamente, e chiunque contravverrà al presente articolo pagherà la multa di £ 1.

20° Sono assolutamente vietate le gorne che si volesse far isboccare dal muro verso le pubbliche contrade per lo scolo degli acquai come pure i rigagnoli pei quali a trovarlo della superficie delle pubbliche vie si volesse dar scolo alle acque delle corti; nell'uno e nell'altro caso l'Ufficio Edili fisserà un tempo sufficiente a toglier quelli che esistessero nelle contrade aventi pubblico acquedotto, ed i contravventori saranno multati colla penale di £ 2.10.

21° L'Ufficio Edili stabilirà parimenti un termine entro il quale devono togliersi tutte le grondaie sporgenti dai tetti delle case verso le pubbliche vie, e dovranno sostituirsi i canali di pietra sulla medesima facciata aventi nelli angoli i canali di pietra forte, o metallo per lo sbocco delle acque piovane. I contravventori a quest'articolo oltre la demolizione e sostituzione alla medesima a proprie spese, pagheranno la multa di £ 10.

22° Qualunque proprietario di case aprisse sotto il suolo di pubblica spettanza, cisterne, cantine, ed altri vani, oltre di dovere a spese proprie restituir la cosa nel pristino stato incorrerà per la tentata usurpazione, nella multa di £ 25.

23° E' parimenti vietato ai proprietari suddetti il costruire per nessun pretesto archi a traverso e traverso e sopra le pubbliche vie dovendosi anzi demolire quelli che per vetustà indicheranno pericolo di rovina, e quelli ancora, che nel passato anno furono fatti senza il debito permesso i contravventori pagheranno le penali di di £ 25 oltre le spese della demolizione.

24° I selciati e lastricati delle pubbliche contrade, venendo guastati o scomposti all'occasione di nuove fabbriche, riparazioni, cangiamenti o soppressioni disposti, saranno riparati a spese dai proprietari, locutori, od imprenditori, che ne avran dato motivo, sotto la direzione dell'Architetto Civico.

25° Portando sommo guasto ai selciati e lastricati delle contrade pubbliche. I carri che avessero la forma voluta dal R.° Editto sul proposito, l'Ufficio Edili sorveglierà per inibirne l'uso entro città e nei pubblici parcheggi, assoggetterà i contravventori alla pena di cui sopra.

27° Le domande di occupazione delle pubbliche piazze, strade sporti in fuori, davanzali, poggiuoli, ed altre simili dovranno venir presentate all'Ufficio Edili per

le opportune determinazioni, e chiunque contravverrà tale proposizione e chiunque sarà soggetto sarà soggetto alle spese di demolizione e di £ 5.

28° E' vietato decisamente a chiunque di tenere materiali di qualunque qualità, legnami, officine, ponti di servizio, di lavorare fuori le proprie botteghe, in modo alcuno nei siti di pubblica ragione senza preventivo permesso dell'Ufficio degli Edili, quale verrà concesso per imperiosità di circostanza, e solamente perentoriamente i contravventori a quest'articolo incorreranno nella multa di £ 1, da aumentarsi in caso di recidiva.

29° Chiunque si permetterà di gettar immondizie nei canali di scolo sotto le contrade della città, che potessero pregiudicare alla solidità dei medesimi , e impedir la libertà degli scoli, restando pei suddetti ingombri otturati, dovrà a sue spese riparare i danni cagionati, ed incorrerà nella multa di £ 2.10.

30° E' d'or innanzi vietato ai maestri, muratori, falegnami, e qualunque altro artista di contrarvi imprese nella costruzione di case se non sarà munito d'un certificato d'identità, sanzionato dall'Ufficio Edili, e spedito da un architetto, od ingegner, sotto i cui ordini abbia l'artista eseguito, e condotti a buon termine lavori del genere di cui si tratta, sotto pena della multa di £ 10 e della sospensione del lavoro.

31° Non potrà chiunque sotto qualsivoglia pretesto, arrecare il minimo danno alle passeggiate pubbliche, strade, o bastioni attorno alla città, e sue adiacenze, depor terra, concime, immondizie su di essi, guastar o riempire i fossi, ne offendere in modo alcuno li alberi esistenti, e che van piantandosi, nè arrecare danno qualunque alle opere muratorie sotto la penale di £ 2.10 oltre la rifazione del danno cagionato.

32° Non sarà più permesso il prender terra, od argilla nei contorni della città lasciandovi le fosse scoperte, come sinora si è abusivamente praticato, ma chiunque ne abbisogni si provvederà anticipatamente d'un permesso dall'Ufficio Edili, che gli destinerà il sito, da dove prenderla, sotto la penale di £ 2.10.

33° E' assolutamente vietato il far scavi per trar pietra, o cantoni nei luoghi vicini alle strade di qualunque sorte e saranno ripienati quelli che si faranno in contravvenzione a quest'articolo a spese del contravventore, oltre la multa cui incorrerà di £ 10.

34° All'ortolano solo di Porta Terra è permesso tener nel suo orto, nel sito però più lontano dalla città, quella quantità di concime necessario pel medesimo,

sotto pena di £ 2.10 oltre il trasporto di esso concime al luogo debito a sue spese.

35° Non sarà permesso ad alcuno il far accendere carboni od altro combustibile qualunque, sulle finestre, o poggiuoli, che guardano sulle pubbliche vie, ed anche sui cortili, perchè facilmente le scintille, che ne partono possono esser causa di danno a quelli, che traversano nelle medesime, e suscitare incendio nei tetti delli vicini o sottoposte fabbriche, sotto la penale di £ 1 per la prima contravvenzione, e del doppio in caso di recidiva, oltre il rasanimento dei danni che foversi cagionati.

Stefano Piccinelli

Dn. Antonio De Arcayne consigliere edile

De Arcayne R.° Segret. Civ.co.”

MUNICIPIO D'ALGHERO
REGOLAMENTO COMUNALE EDILIZIO[#]
ANNO 1874

Art. 1 E' approvato per il Comune di Alghero, Provincia di Sassari il presente Regolamento Comunale Edilizio, che avrà effetto, sarà osservato e fatto osservare a termini di legge, e delle disposizioni qui sotto.

Art. 2 Nessuna modificazione, deroga, o sospensione potrà essere attivata senza essere prima approvata dal Consiglio Comunale, pubblicata, ed approvata dalla Depurazione Provinciale.

[#] A.S.C.A. 874/19/1, Regolamento edilizio del 1874.

Art. 3 Il presente regolamento diverrà obbligatorio, dopo che sia per 13 giorni almeno pubblicato all'Albo Pretorio del Comune. Questa pubblicazione dovrà ripetersi ogni anno dal 15 al 31 dicembre.

Capitolo Primo

Nomina della commissione edilizia

Art. 4 E' istituita nel Comune d'Alghero una Commissione Edilizia, la quale sarà composta di cinque membri, cioè del Sindaco, o di chi ne fa le veci, che ne sarà il Presidente, quattro membri scelti fra gl'individui abitanti nella Città, notoriamente forniti di cognizioni in materia di belle arti.

Il Segretario della Civica Amministrazione, o chi ne fa le veci, sarà Segretario della commissione. La nomina dei quattro Membri chiamati a far parte della Commissione saranno fatte dal Consiglio Comunale della sessione di Autunno: questi Membri dureranno in Ufficio per un biennio, e potranno venir confermati. Sono rinnovabili, per una metà ogni anno. Nel primo anno la scadenza sarà terminata dalla sorte, in appresso dall'anzianità. Qualora alcuno dei Membri venisse a cessare dalle funzioni prima dello scadere del biennio, il Consiglio Comunale provvederà alla sua surrogazione. Il nuovo membro eletto durerà in ufficio sino allo scadere del biennio, e potrà parimenti essere confermato. Le funzioni di membro e segretario della Commissione sono gratuite.

Art.5 Per quanto riflette i vincoli di parentela che esistessero fra le persone chiamate a far parte della Commissione, si osserveranno le norme stabilite per la formazione dei Consigli Comunali.

Art. 6 La Commissione si radunerà in via ordinaria una volta al mese in una sala del Palazzo Civico, dietro invito in iscritto del Presidente, e straordinariamente sempre quando le circostanze lo richiederanno, o ne sia fatta istanza al Sindaco da due membri della medesima.

Art. 7 Per la validità delle deliberazioni della Commissione, dovranno esser presenti all'adunanza almeno tre dei membri che la compongono, compreso il Presidente. Le medesime saranno prese a maggioranza di voti, ed in caso di parità il voto del Presidente sarà preponderante. Le deliberazioni verranno estese dal Segretario, coi motivi che le determinarono in apposito registro e sottoscritte dai membri presenti all'adunanza.

Art. 8 La commissione ha per ufficio di promuovere la vaghezza e salubrità dell'abitato mediante l'abbellimento dei fabbricati ed il miglioramento delle vie, piazze e passeggi pubblici, secondo le norme stabilite nel presente regolamento.

Art. 9 Le deliberazioni della Commissione saranno rese esecutorie mediante l'approvazione del Sindaco, della Giunta Municipale e del Consiglio Comunale, secondo le rispettive competenze, salvo richiamo per parte degli interessati all'autorità Amministrativa Provinciale, la quale provvederà definitivamente, giusta le direzioni che nei casi più gravi dovrà chiedere al Ministero dei lavori pubblici.

Il richiamo dovrà essere presentato nel termine di 15 giorni dalla notificazione della determinazione dell'Amministrazione Civica.

Art. 10 La Commissione farà in ogni anno all'epoca della prima sessione ordinaria un rapporto al Consiglio Comunale circa le opere di Pubblica Utilità e di abbellimento di cui e specialmente fosse sentito il bisogno.

Art. 11 Ogni anno la Commissione affiderà a due dei suoi membri la special cura di vegliare, in concorso dell'Ingegnere Civico, a che le opere state approvate dal Municipio siano eseguite nei modi e termini nelle concessioni espressi, e che nella loro esecuzione non vengano impiegati materiali cattivi e difettosi, dai quali derivare possa pericolo per la pubblica sicurezza. A questo effetto non si potrà ai medesimi denegare l'ingresso nelle località ove si eseguiscono le opere di costruzione, e sarà cura del Sindaco di pubblicare ogni anno il nome di questi membri delegati.

Capitolo Secondo

Perimetro dell'abitato entro cui dovrà essere osservato il presente regolamento

Art. 12 Il presente regolamento s'intende applicabile nel perimetro contemplato dal piano d'ingrandimento.

Capitolo Terzo

Classificazione delle vie e Piazze

Art.13 Le vie e le piazze dell'abitato sono divise in tre categorie:
appartengono alla prima categoria tutte le vie e le piazze selciate e fornite di ruotaie in pietra viva

Idem alla seconda, quelle selciate con ciottoli

Idem alla terza quelle esclusivamente non selciate.

Attualmente sono vie principali di prima categoria le seguenti: Piazza Civica, Carlo Alberto, Principe Umberto, Gilbert Ferret, Roma.

Capitolo Quarto

Delle nuove costruzioni e restauro di fabbricati

Art. 14 E' proibito d'intraprendere la costruzione di qualunque fabbrica nuova, o ampliamento od abbellimento di tutte o parte delle case od edifici di qualunque sorta prospicienti verso le pubbliche vie, vicoli, piazze, e piazzali della Città, per cui ne venga mutazione all'aspetto esteriore delle medesime, senza averne ottenuta la permissione in iscritto dall'Autorità Municipale, la quale non potrà mai negarla allorchè trattasi di semplice opera conservatoria. Questa disposizione s'estende eziandio alle chiese, torri, campanili, e teatri, o quand'anche da eseguirsi nell'interno di fabbricati.

Art. 15 Chiunque intenda intraprendere la costruzione o la demolizione, restauro, abbellimento, o riforma di tutto o parte degli edifici, siano pubblici, che privati, prospicienti verso le vie o piazze dovrà presentare al sindaco una dichiarazione delle opere che intende eseguire per ottenere il permesso dell'esecuzione.

Art. 16 Il sindaco nel più breve tempo possibile sottoporrà tali dichiarazioni all'esame della Commissione, la quale emetterà il suo ragionato parere, all'appoggio

del quale il sindaco promuoverà, secondo l'importanza dell'opera, le pronte deliberazioni della Giunta o del Consiglio Comunale.

Art. 17 Quando si tratterà di semplici opere conservatorie ed urgenti, il Sindaco potrà permettere che siano frattanto intraprese, salvo a riferirne sollecitamente alla Giunta, dopo aver promosso il parere della Commissione.

Art. 18 Il permesso di cui sovra non potrà essere denegato quando trattasi di sole opere conservatorie, le quali non portino alterazioni al prospetto esterno dell'edificio, e non tendano ad aumentare la solidità in quelle parti, nelle quali a norma del piano regolatore devono essere eseguite mutazioni.

Art. 19 I proprietari, possessori di chiese destinate nelle passate vicende ad uso profano sono tenuti, entro il termine di due anni dalla pubblicazione del presente, a togliere ogni apparenza esteriore caratteristica della prima destinazione. Quando per altro dovessero sottostare per simile oggetto ad una spesa di considerazione, sarà loro accordata facoltà dal Municipio di differire l'eseguimento dei relativi lavori all'epoca in cui fossero per praticare attorno a detti fabbricati importanti opere di restauro.

Art. 20 L'obbligo della regolare dichiarazione di cui all'art. 15 incombe pure a chi desideri collocare inserzioni e cosiddette insegne per indicazioni di negozi, caffè, alberghi e simili.

Art. 21 La domanda del permesso, di cui all'art. 15 suddetto dovrà contener semplicemente l'indicazione del sito in cui è posto l'edificio, e la descrizione particolareggiata delle opere a farsi quando trattasi di semplici restauri di poca entità, non importanti nuove costruzioni o variazioni di forma nell'edificio. Dovrà invece essere corredata del disegno planimetrico altimetrico delle opere, trattandosi di riedificazione e di nuove costruzioni. Questa domanda dovrà essere fatta al Sindaco per doppio originale, dei quali uno rimarrà depositato nella Segreteria del Municipio, e l'altro sarà restituito all'interessato, munito del visto del Sindaco e del bollo del municipio, con una copia del parere della Commissione, e delle motivate deliberazioni del Sindaco, della Giunta, e del Consiglio Comunale.

Art. 22 Sarà cura della Commissione, allorché le verranno riferite le sopra annunziate domande di verificare:

se i lavori proposti vengono ad occupare parte del sito pubblico;

se la direzione delle fronti degli edifici, trattandosi di nuove costruzioni, concordino esattamente colle linee determinate nel piano regolatore d'abbellimento;

se i muri tuttora esistenti e quelli da costruirsi non che le rispettive fondazioni valgono a reggere i progettati edifici;

quale sarà l'effetto dei lavori rispetto alla regolarità e nettezza delle vie alla comodità del transito in esse, alla pubblica sicurezza ed igiene;

se il numero e l'ampiezza delle finestre e dei cortili, trattandosi di nuove costruzioni, siano tali da assicurare una luce e ventilazione sufficiente per la salute, se vi siano le necessarie latrine coi loro condotti scaricatori e pozzi neri convenientemente situati per rapporto ai pozzi d'acqua viva;

se i fabbricati da costruirsi, o le variazioni proposte a quelli esistenti, per loro confronto cogli edifici circostanti, siano per apportare deformità artistica;

se l'altezza dei nuovi edifici o fabbricati sia in proporzione dei muri laterali, trattando di facciata verso la via o piazza, oppure se sia in proporzione della vastità del cortile interno;

se i monumenti pubblici o privati non vengano a sentirne pregiudizio.

Di tutto ciò che la Commissione farà risultare in una ragionata deliberazione, nella quale pure proporrà le condizioni cui si debba assoggettare l'esecuzione dei lavori.

Art. 23 Chiunque avrà ottenuta l'autorizzazione di opere nuove o di riparazioni, è tenuto di farle eseguire esattamente secondo la permissione ottenuta. Se nel corso della loro esecuzione si riconoscesse la convenienza di eseguire variazioni al primitivo disegno, queste dovranno essere acconsentite dal Sindaco, previo il parere della Commissione. Sarà pure necessario uno speciale permesso qualora il proprietario intenda eseguire una parte soltanto delle opere autorizzate di sospendere per un determinato tempo il loro compimento. Non essendo intrapreso il lavoro nel corso di mesi 6 dopo ottenutane l'autorizzazione, se ne dovrà rinnovare la domanda.

Art. 24 In caso d'importanti restauri ai fabbricati esistenti, i muri aventi prospetto verso le pubbliche vie o piazze dovranno venire intonacati e tinteggiati. Sono eccettuati da questa disposizione gli edifici costrutti in pietra da taglio, in mattoni a paramento od appositamente per rimanere in rustico riguardo ai quali le accennate operazioni sarebbero contrarie alle regole di ben intesa architettura.

Art. 25 Il Sindaco potrà, sulla proposta della Commissione ordinare il rinnovamento dell'intonaco e tinta di quelle case prospicienti sulle vie o piazze primarie che per la loro sudicezza fossero causa di deformità. Parimenti il Sindaco potrà sopra conforme parere della Commissione suddetta, ordinare il

tinteggiamento eguale di tutti i portici ad uso del pubblico. In entrambi questi casi sarà fisso un termine per l'osservazione delle avanti previste disposizioni non minore di mesi sei.

Art. 26 Le facciate dei nuovi edifici prospicienti sulle pubbliche vie o piazze dovranno essere collegate colle case attigue senza interstizi uniformandosi al prescritto del Codice Civile. Le attuali intercapedini (ritane) dovranno essere soppresse e chiuse con muri fino all'altezza delle case, quando le medesime non siano necessarie per dar luce alle abitazioni, ed altri locali, uniformandosi, per quanto è possibile, al disegno e modanature delle cornici delle facciate attigue. Questa operazione sarà eseguita a spese comuni fra i rispettivi proprietari.

Art. 27 Le facciate dei fabbricati nelle nuove costruzioni dovranno essere intonacate, tinteggiate e fregiate di cornici di finimenti. La costruzione di tali cornici dovrà pure aver luogo per tutte le case esistenti verso le vie principali a cui si presentassero necessari per l'ornato.

Capitolo Quinto

Delle decorazioni, iscrizioni e pitture sui muri dei fabbricati

Art. 28 Nessuno potrà imbianchire o tinteggiare parzialmente una parte dell'esterno di un fabbricato, ma dovrà la tinta essere estesa per tutta la facciata.

Art. 29 Le decorazioni degli edifici non potranno avere un suolo pubblico uno sporgimento maggiore di centimetri 15 sino all'altezza di metri 3. Parimenti le decorazioni tanto stabili che mobili delle botteghe non potranno sporgere dal muro nelle vie oltre centimetri 15 e centimetri 10 sotto i portici, questa sporgenza potrà in alcuni casi particolari essere determinata con speciale deliberazione del Consiglio Comunale in quantitativo maggiore o minore, in modo che non rechi danno alla libera circolazione.

Art. 30 Sono proibite le inserzioni sul nudo muro, saranno permesse le inserzioni od insegne dipinte o scolpite su tavole collocate simmetricamente di sopra delle porte delle botteghe con che non abbiano una sporgenza maggiore di 20 centimetri dal muro. Le inserzioni attualmente esistenti sui muri, ed appese a bracci sporgenti dai medesimi dovranno nel termine di un anno, a partire dalla pubblicazione del presente essere tolte o riformate in conformità del prescritto di questo articolo.

Art. 31 Potrà il Sindaco sulla proposta della Commissione Edilizia far togliere o correggere quelle iscrizioni attualmente esistenti, che contengano espressioni indecorose, errori di locazioni ed ortografia; l'espositore, qualora intenda di ricollocare l'iscrizione convenientemente corretta, dovrà uniformarsi al prescritto dell'art. 30 del presente.

Art. 32 E' proibito parimenti l'eseguimento sull'esterno dei muri di nuove pitture, od il rinnovamento delle antiche, senza la permissione della Giunta. Nella domanda di tale autorizzazione si dovrà indicare il soggetto che s'intende di rappresentare colla pittura.

Art. 33 Potrà il Sindaco sulla proposta della Commissione Edilizia far cancellare quelle pitture che fossero indecenti od indecorose per cattiva esecuzione.

Capitolo Sesto

Delle botteghe porte, finestre

Art. 34 Nelle nuove costruzioni le imposte delle botteghe e porte dovranno aprirsi verso l'interno, e non potranno aver alcuno sporto, risalto, o gradino fuori della linea del muro, eccettuato gli sporti autorizzati per la decorazione delle medesime. Qualora il Municipio determini di far togliere i gradini attualmente esistenti per l'accesso alle porte e botteghe, i proprietari dovranno uniformarsi alla deliberazione salvo l'indennità, che da ragione, da concertarsi amichevolmente, o da stabilirsi, in difetto, a termini di legge.

Art. 35 Le botteghe situate lungo le vie principali dovranno nel termine d'anni tre essere riformate a seconda del prescritto del precedente articolo.

Le botteghe e porte esistenti nelle altre vie saranno ridotte nella forma di cui sopra, nel caso della rinnovazione delle imposte, o dell'eseguimento attorno alle medesime di opere di riparazione o riattamento che non siano puramente conservatorie. Potrà però il Municipio, sulla proposta della Commissione prefiggere un termine non minore di mesi sei per ridurre nella conformità, sopra indicata quelle porte, che, per il loro aprirsi all'infuori, rechino incomodo al libero passaggio.

Art. 36 Sono d'ora innanzi proibite le impannate di tela e di carta a chiudimento delle finestre e botteghe verso le vie e le piazze. I loro telai dovranno essere tutti indistintamente muniti di vetri negli stessi termini di tempo stabiliti nell'articolo precedente.

Le aperture che servono a scaricare fieno, paglia, e simili, devono rimanere, ne potrà mai sporgere da esse la benché minima quantità di fieno e paglia.

Art. 37 Non potranno allocarsi inferriate sporgenti, o persiane che si aprono esternamente alle finestre, situate ad un'altezza minore di metri 4,50 dal suolo. Quelle che attualmente esistessero dovranno venir rimosse nel termine di un anno. Potrà il Municipio ridurre questo termine a tre mesi per quelle che fossero d'incomodo al libero passaggio.

Le finestre orizzontali a livello del suolo destinate a dar luce alle cantine mediante che siano coperte con lastre di pietra, oppure con inferriate composte di robuste sbarre che non presentino fori eccedenti centimetri quattro. Alle stesse disposizioni sono soggette le aperture degli acquedotti nelle vie e piazze pubbliche.

Capitolo Settimo

Dei balconi, tettoie, lanterne e tende

Art. 38 E' proibita la formazione dei balconi in legno o muratura nella facciata eserna delle case; la loro soglia dovrà essere in pietra sostenuta da medaglioni pure in pietra, col parapetto di ferro, ghisa o pietra a disegno, o trafori.

Art. 39 Lo sporto dei balconi e la loro altezza dal suolo dovranno essere conformi a quanto sarà determinato, secondo le condizioni speciali della località; dal Municipio, sul parere della Commissione, onde non rechino impedimento al pubblico passaggio o deformità nell'aspetto del fabbricato.

Art. 40 I balconi attualmente esistenti non costrutti secondo le norme anzi accennate dovranno essere tolti o riformati nella conformità prescritta, nel termine di anni tre a partire dalla pubblicazione del presente.

Art. 41 E' proibita d'ora innanzi la formazione di tettoie pantalere in legno. Quelle esistenti dovranno essere tolte nel termine di anni due oppure rinnovate in zinco o lastra di ferro. L'altezza dal suolo e lo sporto tanto determineranno dal Municipio sul parere della Commissione secondo le avvertenze previste per i balconi all'art. 39.

Art. 42 E' proibito di apporre lanterne appese a bracci sporgenti dai muri ad un'altezza minore di metri 2,50 sotto i portici e 3,50 nelle vie o piazze. Quelli che sono obbligati o desiderano tenerne all'esterno delle porte e botteghe, dovranno nel termine di un anno, a partire dalla pubblicazione del presente, averle conformi al modello che sarà stabilito dal Municipio.

Art. 43 Le tende che si appendono per riparo del sole alle arcate trasversali dei portici, ed alle pantalere avanti le botteghe nello spargimento di queste ultime di oltre centimetri 30 dalla linea del muro, non potranno discendere ad un'altezza minore di metri due dal suolo. Le tende collocate alle arcate nel senso longitudinale dei portici potranno discender sino a terra, ma dovranno essere divise nel mezzo per lasciar libero il passaggio. Lo sporto delle tende, dovrà essere autorizzato di volta in volta da sindaco, sentita la Commissione Edilizia.

Capitolo Ottavo *Dei camini e fumaioli*

Art. 44 E' vietato di dare sfogo al fumo dei focolai inferiormente ai tetti degli edifici, e di collocare tubi conduttori del medesimo lungo le parti prospicienti verso le vie e piazze. I tubi presentemente collocati in tal conformità dovranno essere tolti nel termine di un anno dalla data della pubblicazione del presente.

Art. 45 Le bocche di fumaioli dovranno costruirsi d'ora innanzi ad una distanza non minore di metri 3 dalle finestre attigue, e se saranno destinate ad esalare fumo di carbone fossile o torba, i fumaioli dovranno superare in altezza almeno di metri 1,50 il tetto più elevato degli edifici circostanti nel raggio di metri 20.

Art. 46 I fumaioli, che debbono elevarsi con tubi di forma leggera, o che sono terminati con girandole di latta, dovranno essere assicurati con spranghe di ferro.

Art. 47 Non potranno stabilirsi focolai se non sopra muratura od altro materiale incombustibile ed in modo che fra le tavole del soffitto sottostante ed il piano del focolare siavi uno strato di muratura, o di altro materiale incombustibile dell'altezza non minore di centimetri 20.

Capitolo Nono *Delle grondaie e dei pavimenti delle vie e portici*

Art. 48 I proprietari dovranno incanalare l'acqua delle grondaie con tubi verticali introducendosi nei condotti sotterranei delle vie ed ove questi non insistano ancora, dovranno collocare lo sbocco dei tubi rasente al suolo. Questi tubi sino all'altezza di metri 3 dal suolo dovranno essere incassati nel muro.

L'incanalamento, di cui nel presente articolo è obbligatorio fra il termine di un anno.

Art. 49 Nessuno potrà fare riparazioni o variazioni alla forma o livello dei selciati senza speciale permesso del sindaco. Trattandosi della nuova costruzione di un selciato, e del cambiamento di forma o livello del medesimo, le spese delle riparazioni occorrenti per tale cagione alle case, gli adattamenti di porte ed accessi ai cortili saranno a carico del Municipio.

Art. 50 Qualora il Municipio deliberasse il collocamento di ruotaie in pietra in alcune delle vie principali, la spesa tanto del collocamento che della successiva manutenzione cadrà per un terzo a carico di ciascuno dei proprietari latitanti, e per un terzo a carico del Municipio.

Art. 51 Ugualmente, ogni qualvolta il Municipio deliberasse di collocare nella via maestra marciapiedi in pietra, la loro larghezza sarà regolata in modo che il lembo esterno per tutta la lunghezza della via, formi una linea continua, secondo che verrà segnata sul piano d'abbellimento. La spesa per la costruzione e manutenzione sarà supportata dal Municipio e dai proprietari delle case, colle stesse proporzioni e norme stabilite nel seguente articolo per i lastricati di portici.

Art. 52 I portici d'uso pubblico, benché di privata proprietà lungo la via maestra dovranno avere il pavimento in lastre di pietra e la relativa spesa sarà supportata per due terzi dai proprietari, e pel rimanente dal Municipio. Il Consiglio Comunale stabilirà con speciale deliberazione il tempo, dentro cui la pavimentazione di cui sovra essere eseguita.

Art. 53 E' vietato il collocamento di paracarri sul suolo pubblico a difesa degli edifizii senza il permesso del Sindaco, il quale potrà in qualche caso speciale concederlo, previo il parere della Commissione, quando non possano riuscire di incomodo al pubblico passaggio, e deformi nell'aspetto. I paracarri presentemente esistenti, che fossero riconosciuti incomodi o deformi, dovranno dietro ordine del Sindaco venir tolti nel termine di mesi tre a partire dalla pubblicazione del presente.

Capitolo Decimo

Dei pozzi d'acqua viva, delle latrine, pozzi neri, canali di scolo ed orinatori

Art. 54 Nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente ogni casa dovrà avere nell'interno dei cortili un numero conveniente di latrine, per modo che

niuno degli inquilini ne sia mancante. Qualora alcune di queste latrine siano di uso comune, fra vari inquilini, e rimangano aperte saranno soggette a sorveglianza degli agenti di polizia.

Art. 55 E' vietata d'ora innanzi la costruzione di latrine esternamente ai muri verso le vie o piazze. Quelle esistenti dovranno venir rimosse nel caso di restauro ed abbellimento del fabbricato; a meno che per circostanze speciali fosse impossibile il collocamento delle latrine nell'interno dell'edificio. In tale evenienza ne sarà tollerata la continuazione, mediante che sia data alle latrine quella forma decente che sarà prescritta dalla Giunta sull'avviso della Commissione. Questa demolizione non potrà in ogni caso essere protratta oltre anni tre.

Art. 56 I pozzi neri, che saranno quindi innanzi costrutti, dovranno avere le pareti in muratura dello spessore non minore di centimetri 27, ed essere interamente intonacati con cemento per modo da impedire la infiltrazione. Quelli esistenti dovranno ridursi conformi al prescritto di quest'articolo quando occorra il caso il caso di riparazioni, o si riconosca che vengano ad introdursi infiltrazioni nei pozzi d'acqua viva, o nelle cantine circostanti. Il coperchio tanto dei nuovi, quanto dei pozzi già esistenti dovrà essere in pietra da taglio, e collocato a tale profondità sotto il piano della strada o cortile che permetta lo stabilimento sopra di esso d'uno strato di terra non minore di centimetri 15 oltre al selciato. I nuovi pozzi neri che saranno per costruirsi, dovranno distare dai pozzi d'acqua viva non meno di metri quattro.

Art. 57 La disposizione stabilita dall'articolo 45 pei fumaioli destinati ad esalar fumo di carbon fossile o torba è pure applicabile agli spiragli o tubi di ventilazione dei cessi.

Art. 58 Le fosse per i letami dovranno, per le pareti e per la distanza dai pozzi d'acqua viva, soddisfare alle prescrizioni, contenute nell'articolo precedente per i pozzi neri, e dovranno essere chiuse con coperchio.

Art. 59 Gli orinatoi dovranno scaricarsi mediante apposito condotto nel canale sotterraneo della strada ove esiste, od in qualche pozzo nero del fabbricato, ovvero dovranno essere forniti di un pozzetto di profondità non minore di metri 1,50.

Art. 60 In tutte le case dove viene esercito un albergo, birreria o caffè, il proprietario dovrà a proprie spese collocare uno o due orinatoi secondo il bisogno del sito che verrà dal Sindaco designato. Sarà lecito al Municipio di far collocare a

sue spese negli edifici pubblici o privati ed in quelle località che crederà più adatte, quel numero di orinatoi che ravviserà conveniente.

Art. 61 E' proibito di far scorrere nelle vie acque immonde, provenienti dall'interno delle case, massime quelle dei lavatoi, dello scolo delle stalle o letami, delle ritane e simili. Laddove esistono o verranno costrutti canali sotterranei di scolo, i proprietari degli edifici confrontati dovranno a proprie spese praticare i necessari acquedotti ed immettere in essi canali tutte le acque provenienti dall'interno delle case, tanto immonde, quanto pluviali. In mancanza dei condotti di scolo, le acque immonde dovranno essere raccolte in pozzi neri coperti, e le acque pluviali dei cortili potranno avere sfogo nelle pubbliche vie in modo però che il loro acquedotto coperto o scoperto non possa recare incomodo al libero passaggio nella strada. Nel caso poi che, dopo la formazione di libero passaggio nella strada. Nel caso poi che, dopo la formazione di detti pozzi neri, il Municipio, facesse costruire il canale di scolo lungo la via, i condotti per mettere in comunicazione i pozzi neri col canale principale, saranno eseguiti a spese del Municipio. E' fissato il termine di un anno ai proprietari per uniformarsi al prescritto del presente articolo nei singoli casi nell'art. medesimo previsti.

Art. 62 Ogni anno il Municipio determinerà le vie lungo le quali, in ragione della maggiore urgenza si costrurranno i condotti sotterranei di scolo curando possibilmente che nel periodo di dieci anni siano ultimati in tutte le vie dell'abitato. La spesa della costruzione e manutenzione di tali condotte sarà sopportata per un terzo rispettivamente dai proprietari delle case latitanti, e per un terzo dal Municipio.

Art. 63 I pozzi d'acqua viva e le cisterne d'uso pubblico, esistenti nei cortili di cui la porta d'ingresso rimane abitualmente aperta, dovranno essere muniti di cancello chiuso, od almeno coperti con griglia di ferro.

Non potranno essere costrutti nuovi pozzi senza la previa permissione del Sindaco.

Capitolo Undicesimo

Delle demolizioni, restauro e costruzioni di fabbricati

Art. 64 Prima di por mano ai lavori di demolizione, restauro e costruzione di edifici dovranno essere stabiliti verso la via pubblica, o piazza convenienti steccati di sicurezza muniti di lume agli angoli durante la notte, secondo le norme che saranno indicate dall'ingegnere Civico o dal delegato di Polizia urbana nell'interesse

della sicurezza pubblica, dell'igiene e della libera circolazione delle vie. Le stesse candele dovranno usarsi negli scavi di terra.

Art. 65 In tutte le costruzioni e ristauo di case, per cui occorra formar ponti, dovranno questi essere costrutti colla dovuta solidità, e fatti con tavole unite in modo da non lasciar passare tra di esse frantumi di materiali, ed essere muniti di barriera; non si potrà sopra di essi ammuccchiare quantità di materiali eccedenti la capacità e forza del ponte.

Art. 66 I materiali inutili provenienti dalle demolizioni o scavi di terra dovranno essere trasportati nei siti annualmente designati dal Municipio ed indicati con appositi segnali.

Capitolo Dodicesimo

Dell'opposizione e conservazione dei muri civici

Art. 67 I cartelli portanti i numeri civici saranno apposti e conservati per cura dei rispettivi proprietari, e quelli per la denominazione delle vie a cura ndel Municipio.

Art. 68 I cartelli dovranno essere tutti della stessa forma e colore nessuno eccettuato.

Art. 69 La nomenclatura delle vie o piazze, sarà stabilita dal Consiglio Comunale, il quale stabilirà pure se la numerazione debba continuare per tutte le case in generale, oppure se debba ricominciare per ogni quartiere o per ogni via o piazza. In questo ultimo caso sarà determinato se i numeri pari debbano essere tutti a destra e quelli dispari a sinistra, od altrimenti.

Art. 70 Presso l'Ufficio Municipale si terrà in corrente un regolare Registro generale di tutti i numeri civici, divisi per vie, piazze o frazioni, con a fronte il proprietario del rispettivo fabbricato, nonché degl'inquilini che abitano le case.

Art. 71 Detto registro farà parimenti risultare il precedente numero civico che ogni casa portava avanti della riforma.

Art. 72 Ogni anno entro del 15 gennaio la Commissione Edilizia esaminerà se il Registro di cui l'articolo 70 sarà esatto e regolare.

Capitolo Tredicesimo

Dei pubblici Passeggi

Art. 73 Ogni progetto di costruzione, ampliamento, o riforma dei pubblici paesaggi, sarà prima della sua adozione sottoposto all'esame della Commissione Edilizia.

Art. 74 E' proibito il condurre carri, carretti, carrozze, velocipedi, bestie od animali sul suolo dei pubblici passeggi.

Art. 75 E' proibito pure guastare le piante di abbellimento ed ombreggianti, o di far cadere le loro foglie avanti tempo.

Capitolo Quattordicesimo

Disposizioni speciali, contravvenzioni ed ammende

Art. 76 Ogni qualvolta il Municipio determinerà l'eseguimento del rettilineo di qualche via o di altra opera completata in un piano regolatore dichiarato di utilità pubblica, i proprietari di siti da occuparsi, o delle case soggette a demolizione, avranno diritto di eseguire le opere per loro proprio conto, nel termine di tempo che sarà stabilito dal municipio, mediante quella indennità che di ragione a termini di legge.

Art. 77 L'allineamento delle vie non potendo essere che parziale a cagione dei sghembi, angoli, e tortuosità che esse presentano, la Commissione Edilizia curerà in caso di costruzione, e di ristauramento di case, quei soli allineamenti parziali della loro fronte che valgono a togliere ed a menomare ove più importanti siffatti inconvenienti, combinando l'esterna eutritmia colla privata e pubblica utilità e colla modicità delle indennizzazioni a causa dell'erario civico. Qualora poi coll'allineamento di una casa sia conciliabile tutto quello di una contrada la Commissione Edilizia procurerà che siano emanate le disposizioni all'uopo opportune.

Art. 78 Non sarà permessa l'apertura d'alcun pubblico teatro, sala, loggiato, od altro qualsiasi locale aperto al pubblico anche semplicemente costruito in legno a temporario se oltre alla necessaria autorizzazione da riportarsi a termine della legge di Polizia, ed al permesso prescritto all'art. 3 di questo regolamento, non sarà stata previamente accertata la sua solidità, mediante visita dei delegati della Commissione designati dall'art. 10.

Art. 79 Le opere, per l'eseguimento delle quali è nel presente regolamento prefisso un termine perentorio, dovranno prima della scadenza del termine fissato

essere ultimate; in caso contrario, il Sindaco potrà farle eseguire d'ufficio, sentiti gl'interessati, a loro spese specificando le norme di legge.

Art. 80 Ugualmente, le opere eseguite in contravvenzione al presente regolamento saranno, ove d'uopo, sentito il contravventore, fatte demolire a di lui spese.

Art. 81 I contravventori al presente regolamento andranno soggetti alle pene indicate dalle vigenti leggi, e si osserveranno per l'accertamento e la punizione le norme stabilite dalle medesime.

Art. 82 Indipendentemente dalle spese incorse, le opere eseguite o trascurate in contravvenzione del presente regolamento dovranno essere distrutte o eseguite a spese del contravventore.

Art. 83 Le ammende cui saranno condannati i contravventori, e le oblazioni presentate a termini di legge saranno devolute all'Erario Civico.

Art. 84 Gli agenti municipali sono specialmente incaricati di vegliare all'osservanza del presente regolamento.

Art. 85 L'azione penale verso i contravventori del presente regolamento si prescrive dopo scorso un quinquennio a datare dal verbale di contravvenzione.

Letto ed approvato in seduta stante

Firmati

L'Assessore Anziano Presidente V. Vitelli

Il Consigliere Anziano G. Sini

Il Segretario Comunale

Per copia conforme da sottoporsi alla superiore approvazione

Il Sindaco

M. Guillot

Il Segretario comunale

.....

Bibliografia

- Baldino A., *Educare al turismo culturale e ambientale*, Tesi di laurea a.a.1998, Università degli Studi di Sassari.
- Ballero A., "La casa Sarda", in *La Casa Bella* 1928, IV, pp.41-44.
- Corbetta C., *Sardegna e Corsica* in Budruni A., Gagliano Y., *Splendori e Miserie - Alghero nelle cronache dei viaggiatori dell'800*, edes, p. 89.
- Della Marmora A., *Viaggio in Sardegna*, Tomo I, 1926.
- Iuzzolino C., Lombardo V., El massacà: la pedra de l'Alguer, in *L'Alguer*, any XIV-n° 78, sett./ott. 2001, Ed. del Sol, pp. 9-16.
- Martí i Pérez Josep, *L'Alguer, kulturalanthropologische Monographie einer Sardischen Stadt*, Berlin 1986, Dietrich Reimer Verlag.
- Mondardini Morelli G., *I figli di Glaukos, temi e materiali di culture marinare in Sardegna e nel Mediterraneo*, Sassari 1995, EDES.
- Mossa V., *Architettura in Sardegna: carattere di Alghero*, Sassari, 1951.
- Mossa V., *Architettura domestica in Sardegna*, prima ediz. 1957, Cagliari Ed. della Zattera; II edizione 1985, Sassari, Carlo Delfino Editore.
- Oliva J., Paba G., *La struttura urbana di Alghero nel XVI e XVII secolo*, In "Atti dell'Istituto di Ricerca Territoriale e Urbana", Firenze 1986-87.
- Oliva J., Atzur, vert, or i vermell, in *L'Alguer*, anno I, n. 1, Alghero 1988, pp. 5-12.
- Pittalis Piera, "L'abitazione tradizionale nel centro storico di Alghero, aspetti ed evoluzione", tesi di laurea, Università degli Studi di Sassari, anno accad. 1993-94.
- Satta M., *Le culture costruttive: abitazioni e ceti sociali nel centro storico di Alghero*, In Santu Antine, Sassari Dic. '96, anno I, Tipografia T.A.S., pp.11-19.
- *Insedimenti Storici della Sardegna*, Mi 2002, ed. Electa.
- *Le cento città d'Italia*, Supplemento mensile illustrato del Secolo, Milano 31 agosto 1901, Anno XXXVI, n. 12701

Documentazione Archivistica.

- A.S.C.A. Fald. 786/95, 25/01/1841, Capitoli d'appalto acquedotto strade della Misericordia, Ort de Mas e Vico del Giglio;
- A.S.C.A. Fald. 792/235, Alghero 08/02/1787, Calcolo della spesa che si richiede per la formazione del magazzino formentario a due piani.
- A.S.C.A. Fald. 792/236, Alghero 16/10/1786 Calcolo della spesa che si richiede per la formazione del magazzino formentario a due piani.
- A.S.C.A. Fald. 802/446, 27 luglio 1833, Richiesta di sopraelevazione del palazzo del sacerdote Giovanni Paolino;
- A.S.C.A. Fald. 806/32, 10/02/1842, Progetto di riadattamento d'una parte delle Regie Carceri ad ufficio di mandamento.
- A.S.C.A. Fald. 808/4, 1842, La signora Maria Antonia Solinas fa richiesta di poter migliorare la sua casa sita in Contrada Encanongias (*attuale via Gioberti*);
- A.S.C.A. Fald. 808/6-7-8, 05/08/1842, Aniello Serpa chiede il permesso di poter sollevare il suo palazzetto (*Mapp. 132 isolato 9, via S. Barbara n°5*);
- A.S.C.A. Fald. 808/13, 24 febbraio 1841, Elevazione di un piano della casa dell'agricoltore Rafaele Spano sita nella contrada del Carmine limitrofa con casa dei Reverendi Padri Carmelitani da un lato e dall'altro con casa di questi Padri Ospedalieri, (*via Cavour*).
- A.S.C.A. Fald. 809/17, Proprietà che venivano concesse in affitto;
- A.S.C.A. Fald. 809/85, Si chiede a S.R.M. "un tratto di terreno fuori del popolato al fine di poter senza disturbo dei cittadini esercitare il loro mestiere di fabbri ferrai entro case che si comprometteranno di erigere...";
- A.S.C.A. Fald. 810/251, 24/07/1844, i fabbri avevano chiesto il permesso per poter esercitare il proprio mestiere lontano dalla città;
- A.S.C.A. Fald. 810/94, 01/06/1843, Capitoli ed istruzioni d'appalto relativi alla costruzione dell'acquedotto nella strada Las Argiolas.
- A.S.C.A. Fald. 810/290, Dazi di consumo tariffa ordinaria 1891, in Registro Deliberazioni della Giunta Municipale, vol. 4, del 1889-1890.
- A.S.C.A. Fald. 811/21, 02 dicembre 1845, Prospetto della facciata che si intende ricostruire nella strada del Quartiere.
- A.S.C.A. Fald. 811/24, 04/03/1845, Prospetto della facciata che intende erigere di nuovo il Capitolo nella Strada della Posta (*attuale via Ardoino*).
- A.S.C.A. Fald. 823/43, 06 settembre 1841, Antonio Lavagna sottopone all'approvazione del Consiglio Edilizio il progetto per la costruzione di una porzione di casa sita nella contrada denominata Emperalda (*attuale via Doria*).
- A.S.C.A. Fald. 823/114, 04 gennaio 1842, Il muratore Giuseppe La Rocca chiede di poter edificare una casa sita in via G. Ferret.
- A.S.C.A. Fald. 823/116, Prospetto della casa da sopraelevare di proprietà di Chessa Salvatore sita in via Carlo Alberto.
- A.S.C.A. Fald. 823/119-120, 20 luglio 1841, Agnese Satta chiede al Consiglio Edilizio di poter sopraelevare la casa di sua proprietà sita nella strada dell'Insinuazione (*attuale via Ardoino*).
- A.S.C.A. Fald. 823/121-122, 04 luglio 1842, Michele Marras chiede al Consiglio Edilizio di poter sopraelevare la casa di sua proprietà sita nella strada della Misericordia.
- A.S.C.A. Fald. 823/123, 25 agosto 1842, Palazzo dell'agricoltore Salvatore Fundoni;
- A.S.C.A. Fald. 823/129-130, Giovanni Battista Garibaldi chiede di poter sopraelevare la propria casa sita in Piazza Civica.
- A.S.C.A. Fald. 823/131-132, 04 ottobre 1841, Antonio Cano economo del Capitolo chiede al Consiglio Edilizio di poter sopraelevare cinque case site nelle strade Encolumins (*attuale via G. Ferret*) e del Maccello Vecchio (*attuale via Columbano*).
- A.S.C.A. Fald. 823/135-136, 18 ottobre 1842, L'agricoltore Salvatore Antonio Casula chiede al Consiglio Edilizio di poter sopraelevare la propria casa sita nella strada della Misericordia.
- A.S.C.A. Fald. 823/137-138, 26 agosto 1842, Antonio Delogu chiede al Consiglio Edilizio di poter sopraelevare la propria casa sita nella Stretta di S. Francesco (*attuale via Machin*).
- A.S.C.A. Fald. 823/139-138, 04 gennaio 1842, Anna Teresa Solinas chiede al Consiglio Edilizio di poter sopraelevare la propria casa sita nella strada di S. Barbara.
- A.S.C.A. Fald. 823/141-142, 05 luglio 1841, Il muratore Antonio Michele Favella presenta le modifiche da effettuarsi nel palazzo dell'ortolano Salvatore Marras sito nella strada di Bonaria.

- A.S.C.A. Fald. 823/156, 02 agosto 1848, Prospetto della casa da sopraelevare del reverendo Efisio Mannu sita nella strada delle Monache (*attuale via Ospedale*).
- A.S.C.A. Fald. 823/157-158, 25 aprile 1843, Il pastore Francesco Marras chiede al Consiglio di poter ristrutturare la propria casa sita nella strada di S. Elmo e Piazza S. Chiara (*attuale via S. Erasmo*).
- A.S.C.A. Fald. 823/162-163, 26 ottobre 1846, Il muratore Salvatore balzani chiede al Consiglio Edilizio di poter sopraelevare la casa del sarto Leonardo Accardo sita di fronte alla Cattedrale.
- A.S.C.A. Fald. 823/164-165, 13 maggio 1846, Il pastore Michele Calaresu chiede al Consiglio di poter sopraelevare la propria casa sita nella strada del Carmine (*attuale via Cavour*).
- A.S.C.A. Fald. 823/166-167, 18 maggio 1847, Il muratore Giuseppe Salaris chiede al Consiglio di poter sopraelevare la casa dell'orefice Raffaele Polese sita nel viottolo del Portico (*attuale vicolo Adami*).
- A.S.C.A. Fald. 823/173-174, 07 agosto 1846, Il muratore Salvatore Sanna chiede di poter sopraelevare la propria casa sita nella strada dell'Ospedale (*attuale via Cavour*).
- A.S.C.A. Fald. 823/176, 02 agosto 1841, Il canonico Salvatore Deroma chiede al Consiglio di poter sopraelevare una casa sita nella strada di Bonaria (*attuale via Principe Umberto*).
- A.S.C.A. Fald. 823/179 e 182, 18 ottobre 1843, Il muratore Salvatore Angioy chiede al Consiglio Edilizio di poter demolire e riedificare il palazzetto dei Padri Carmelitani sito nella strada denominata Pa y Aigua (*via Ardoino*).
- A.S.C.A. Fald. 823/183-184, 14 giugno 1843, La vedova Peppa Solinas chiede al Consiglio Edilizio di poter sopraelevare la propria casa sita nella strada Encanongias (*attuale via Gioberti*).
- A.S.C.A. 823/185, Alghero 11 Dicembre 1839, Relazione dei periti per lavori in Cattedrale.
- A.S.C.A. Fald. 823/189-190-191-192, Riparazioni alla Cattedrale, 4 agosto 1837.
- A.S.C.A. Fald. 823/234, 22 agosto 1856, Disegno della casa che intende sopraelevare il sacerdote Giuseppe Petretto sita tra la contrada S. Erasmo e il Bastione del Molo.
- A.S.C.A. Fald. 914/39-11 Tariffe dazi governativi e comunali di consumo, Sassari ed. Chiarella, 1886.
- A.S.C.A. Fald. 1108/16, 26 agosto 1899, Richiesta d'acquisto area bastione da parte della Contessa Larco e del Nobile Francesco Lavagna.
- A.S.C.A., reg. catasto, 1852, n. 404, 405.
- A.S.C.A. Reg. Protocollo del segret. Vitelli anni 1839/1849, n° 466; A.S.C.A.
- A.S.C.A. Reg. Deliberazioni della Giunta Municipale, vol. 4, 1889-1891, Dazi di consumo tariffa ordinaria 1891.
- A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 1, p. 3, Approvazione di un palazzotto del Capitolo fabbricato nella strada del Lazzaretto, Alghero, 01/02/1843.
- A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 4, p. 5, Approvazione del disegno della casa del pastore Marras nella strada S. Erasmo, Alghero 25 aprile 1843, (*mapp. 12-14 isolato 3*).
- A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 5, p. 6, Approvazione del disegno delle tre case che il Capitolo crede elevare nella strada Lazzaretto, Alghero 16/05/1843.
- A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 8, p. 9v, Approvazione del disegno della casa che la signora Peppa Solinas vuole elevare nella strada Encanongias, Alghero 01 luglio 1843.
- A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 8, p. 9v, Si approva il disegno presentato da Aniello Serpa secondo il quale vorrebbe elevare con altro piano la casa nella Strada S. Barbara, Alghero 01 luglio 1843.
- A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 9, p. 10, Si approva il disegno della vedova Peppa Solinas, Alghero 14 luglio 1843, via Encanongias (*attuale via Gioberti*).
- A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 9, p. 10, Si permette di poter fabbricare un terrazzo nella casa del pastore Marras, Alghero 14/07/1843, via S. Erasmo (*mapp. 12-14 isolato 3*).
- A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 9, p.11, Si approva il disegno della casa dell'agricoltore Giovanni Pais nella strada S. Erasmo, Alghero 14/07/1843.
- A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 9, p. 11, Approvazione del disegno della casa del negoziante Bolasco nella strada del Portico (*vicolo Adami*), Alghero 14/07/1843.
- A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 13, p.13v, Si approva il disegno della casa di Maurizio Secchi.

- A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 13, p. 14, Si restituisce il disegno presentato dal muratore Salvatore Angioy perchè vi disegni la pianta della casa che vuol costruire, Alghero 14/10/1843, strada Pa y aigua (*via Ardoino*).
- A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 14, p. 14, Si è deliberato approvare il disegno presentato nuovamente dal muratore Salvatore Angioy di permettere l'esecuzione della casa dei RR.PP. Carmelitani sita nella strada di Pay Aygua (*via Ardoino*).
- A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 14, p.14v, Si approva il disegno della casa di Salvatore Antonio Casula nella strada della Misericordia e si permette l'esecuzione colle solite condizioni, Alghero 18/10/1843.
- A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 16, p.15v, Si accorda al muratore Giuseppe Molinari La Rocca il permesso di poter mettere nuovamente mano alla costruzione della sua casa sita nella strada Giorgio Piu (*vicolo Buragna*), Alghero 12 dicembre 1843, *"si è deliberato accordandogli il chiesto permesso mediante però le solite condizioni, e quelle espressamente che non possa fabbricare a cantone di taglio massimo nelle muraglie esterne"*.
- A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 22, p.18v, Alghero 28 maggio 1844, *"esaminare il progetto della nuova casa che il medico Giovanni Battista Garibaldi ha intenzione di erigere sulle rovine della casa che egli ha comprato dalla nobile Donna Teresa Delitala sita in questa Civica Piazza./ Lavagna sindaco"*.
- A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 23, p. 19, Alghero 12 maggio 1844, Si stabilisca la linea sulla quale si devono elevare le fondazioni della casa Garibaldi in Porta Marina.
- A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 24, p. 20, Si fissa il termine di giorni 40 alla nobile Donna Fara e figlie per restaurare la casa sita nella strada Gilbert Ferret, Alghero 26 giugno 1844.
- A.S.C.A. Registri Affari Edilizi n° 469 del 1843, n° 25, p. 20v, Non si permette al signor Bruno Bolasco di elevare un attico per la parte metà della facciata della strada Carlo Alberto, ma bensì per tutta l'intera prospettiva di detta casa, Alghero 13 luglio 1844.
- A.S.C.A. Progetto di Regolamento edilizio, Alghero 29 marzo 1838, in Registro del Consiglio degli Edili dal 1 Gennaio 1837-1843, n° 468, pp. 104, n° 87.
- A.S.C.A. Fald 874-19-1 Regolamento edilizio del 1874.

Conclusioni

Il lavoro svolto in questa sede permette di verificare in che modo nel passato venivano svolti i lavori in edilizia urbana. Le tecniche costruttive applicate e tutta quella serie di saperi, di consuetudini che gli operai edili avevano acquisito nel campo e che mettevano in pratica, seguendo meticolosamente le indicazioni degli appaltatori, ci sono pervenute attraverso gli antichi documenti d'archivio.

E' interessante notare con che maestria e scrupolosità dovevano essere prese in considerazione le indicazioni trasmesse, nel rispetto dei regolamenti edilizi vigenti, onde evitare di incorrere in sanzioni; il che fa presagire che esisteva già in passato una coscienza volta al rispetto e all'ordine dell'ambiente urbano.

Le tecniche di restauro eseguite in passato costituiscono un termine di raffronto per poter meglio eseguire oggi tutta quella serie di lavori di risanamento degli edifici del centro storico. Inoltre, la conoscenza dei materiali che venivano utilizzati per la preparazione delle malte ed i relativi dosaggi pervenutici tramite i documenti d'archivio, costituiscono una sorta di "banca dati" proveniente dal passato da tenere in considerazione ai giorni nostri, quando si eseguono opere di restauro su antichi edifici, al fine di ottenere risultati migliori nella conservazione di quel patrimonio storico-urbanistico che è il centro storico di Alghero.